ULTIMA EDIZIONE - ORE 14 NUOVA ORE 14 - ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno IX Num. 291 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 8-9 Dicembre 1955

L'ASSEMBLEA GENERALE RIUNITA A NEW YORK

Ore decisive all'ONU per l'ammissione dell'Italia

Dopo la «raccomandazione» approvata ieri dal Comitato politico, i delegati esaminano la proposta di accogliere i diciotto Paesi - Si prevede che il delegato di Ciang Kai Scek (ostile all'ammissione della Mongolia) non parteciperà alla votazione in segno di protesta - Questo gesto dovrebbe però favorire indirettamente l'ingresso di tutti i nuovi candidati

NEW YORK, giovedì sera. Oggi, l'Assemblea Generale dell'ONU discuterà la raccomandazione approvata ieri dal Comitato politico dell'organizzazione di ammettere fra le Nazioni Unite diciotto nuovi candidati, fra cui l'Italia, proposti dal Canadà. Si tratta di tredici nazioni del mondo occidentale e di cinque che sono sostenute dal blocco comunista.

In seno al Comitato politico, ieri la raccomandazione era stata approvata a stragrande maggioranza: 52 voti favorevoli e solo due contrari. Cinque delegazioni, tra cui quella degli Stati Uniti, si erano astenute dal voto. Gli avversari alla formula di compromesso elaborata faticosamente nel corso degli ultimi mesi sono solamente la Cina nazionalista e Cuba. E' stato soprattutto il delegato di Ciang Kai Scek ad insorgere contro l'ammissione di Stati comunisti. Il dott. Tingfu Tsiang, rappresentante il governo di Formosa, si è opposto con particolare vigore all'ammissione della Mongolia da lui definita «una colonia dell'Unione Sovietica, un territorio strappato con la violenza alla Cina».

Con ogni probabilità la votazione sulle diciotto candidature presentate all'Assemblea Generale darà lo stesso risultato ottenuto ieri davanti al Comitato politico e la distribuzione del delegato nazionalista non impedirà la realizzazione di un secondo passo in avanti verso l'ammissione di tutti i candidati. Il primo e grande ostacolo sorgerà in seno al Consiglio di Sicurezza il quale è chiamato ad approvare in ultima istanza la decisione dell'Assemblea.

Ma nel Consiglio di Sicurezza vige il diritto di veto e poichè uno dei membri del Consiglio è proprio la Cina nazionalista, è evidente che la sorte dell'insieme delle candidature (compresa quella italiana) è nelle mani di Ciang Kai Scek. Questi, che aveva assunto da principio un atteggiamento assolutamente rigido, ha ricevuto nel frattempo due messaggi personali del presidente Eisenhower. Ancora oggi, la posizione della Cina nazionalista di fronte alla candidatura della Mongolia è piuttosto enigmatica.

Indubbiamente il governo di Ciang Kai Scek si trova oggi davanti ad una difficile alternativa e lo prova il fatto che, secondo notizie da Taipei, il generalissimo si è ritirato nella sua residenza di montagna, nella parte centrale dell'isola, per meditare sulla decisione da prendere.

Negli ambienti cino-nazionalisti di New York, mentre non si deflette sulla questione di principio, si ammette la possibilità che il delegato cinese abbandoni la seduta del Consiglio di Sicurezza nel momento in cui si procederà alla votazione. In tal modo, la Cina di Ciang Kai Scek manifesterebbe in modo clamoroso la sua protesta e non utilizzerebbe il diritto di veto.

Meno tranquillanti appaiono le notizie che giungono da Formosa. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Karl L. Rankin, è in continuo contatto col ministro degli Esteri della Cina nazionalista e, a quanto sembra, egli cercherebbe di persuadere il suo interlocutore che il momento non è opportuno per opporsi alla volontà della stragrande maggioranza dei membri delle Nazioni Unite.

Drammatica gara: un'auto scaraventa per aria due mossieri

Durante una gara a Palm Springs, in California, un fotografo dilettante è riuscito a scattare questa drammatica foto nel momento in cui un'auto in piena corsa urta e scaraventa in aria due mossieri. Uno dei due uomini, il trentaduenne Larry Bashore, ha avuto una gamba spezzata; l'altro, il diciottenne Mike Jones, la frattura di due costole. A destra nella foto, spettatori dietro la staccionata. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il "conte Attlee,, da oggi in pensione

Forse aggiungerà al nuovo titolo nobiliare il nome della sua circoscrizione elettorale, Limehouse: una borgata povera e popolosa, come Trastevere e Porta Palazzo

All'ora di colazione, Clement Attlee è stato raggiunto ieri alla Camera dei Comuni dalla moglie, ch'era venuta in città al volante della propria automobile: prima di allontanarsi, così hanno pranzato in uno dei ristoranti del palazzo. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera. *La Regina ha approvato ieri sera il conferimento a Clement Attlee, dimessosi nella mattinata dalla carica di leader del partito laburista, del titolo nobiliare di conte. Egli diviene così uno dei pari d'Inghilterra e avrà diritto di sedere alla Camera dei lord. Il titolo è ereditario e, alla sua morte, passerà pertanto al figlio Martin, un giovanotto di 27 anni impiegato in una industria petrolifera, il quale ha però già annunziato di non avere alcuna «ambizione politica». La moglie di sir Clement è quindi da oggi «contessa» e le sue tre figlie possono fregiarsi del titolo di «lady» seguito dal nome di battesimo; le tre giovani donne, che sono tutte massaie con bambini, e i cui mariti sono dei semplici impiegati hanno accolto la notizia con buonumore ma senza darle troppa importanza. «Se qualcuno vorrà chiamarci lady — hanno detto — ne siamo liete ma noi continueremo a qualificarci soltanto signore».*

Quale nome Clement Attlee aggiungerà al suo titolo? Ancora lo si ignora e sembra anzi che, lo stesso interessato non abbia ancora preso una decisione. Negli ambienti laburisti si ritiene che egli si limiterà a farsi chiamare «conte Attlee»; altri invece affermano che intenderebbe aggiungere al suo titolo il nome della circoscrizione elettorale londinese che egli ha rappresentato in parlamento per un lungo periodo di anni e per cui nutre profondo affetto. Se ciò fosse vero egli diverrebbe conte Attlee di Limehouse, titolo più unico che raro essendo Limehouse il quartiere cinese della capitale e avendo goduto per anni la fama di rione portuale, povero, equivoco, sporco. Sarebbe insomma come se una persona in Italia scegliesse per titolo: conte di Trastevere o conte di Porta Palazzo.

L'appartenenza alla Camera dei lord non comporta nessuna remunerazione. Attlee che con le sue dimissioni viene a perdere simultaneamente gli stipendi di leader del partito, di deputato e di capo dell'opposizione parlamentare, comincia ora a ritirare le duemila sterline all'anno di pensione che gli spettano come ex Primo Ministro (egli è stato premier per ben sei anni); avrebbe potuto ritirare questa pensione anche gli scorsi anni quando era leader dell'opposizione ai Comuni, ma per correttezza vi ha sempre rinunciato. Egli è però tutt'altro che ricco e questa pensione costituirà da ora in poi il suo solo reddito.

Mario Ciriello

DOPO DUE MESI DI INUTILI RICERCHE SULLE MONTAGNE E NEI BOSCHI

Il barone rapito a Palermo strappato dalle mani dei banditi

Tre dei malviventi che tenevano in ostaggio il giovane Francesco Agnello tratti in arresto - Alle operazioni di rastrellamento hanno partecipato un migliaio fra militi dell'Arma e agenti di polizia

Nostro servizio particolare

Palermo, giovedì sera. *Si apprende che il barone Francesco Agnello è stato questa notte liberato dai Carabinieri di Agrigento e dalla Squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Palermo. Sono stati arrestati tre malviventi che lo custodivano.*

Sono stati così coronati da successo 51 giorni di indagini svolte dai carabinieri di Agrigento, Palermo, Trapani e dalla polizia.

Come è noto il ventiquattrenne Francesco Agnello venne sequestrato la mattina del 18 ottobre scorso in contrada «Savochello» di San Giovanni Gemini, dove si era recato insieme al padre per definire alcune questioni relative alle loro proprietà. I due Agnello erano partiti la mattina del 18 a bordo di una «600» da Palermo. Durante il viaggio, nei pressi di Lercara, avevano preso a bordo due professionisti loro conoscenti, diretti nell'Agrigentino. Poco dopo, sorpresi da un violento acquazzone, i quattro si fermarono davanti una casa colonica in contrada «Savochello» di Cammarata, di proprietà degli Agnello. Là, sotto il porticato, venivano raggiunti da due uomini dall'aspetto di contadini che si mettevano anch'essi al riparo dalla pioggia. Improvvisamente i due sconosciuti estraevano le pistole, mentre dai cespugli sbucavano altri quattro uomini armati e col viso bendato.

Il personale della fattoria venne sorpreso mentre era intento alla selezione del grano da adibire alla semina. Gli fu [illegible] impossibile qualsiasi reazione, nonostante nella fattoria ci fossero alcuni fucili. Uno degli uomini dal viso mascherato additò ai complici il Francesco Agnello che venne subito sequestrato, mentre le altre persone che si trovavano nella casa colonica vennero radunate e rinchiuse dentro uno stanzone. Quando poi i banditi presero due corde di agave, Francesco Agnello, intuite le intenzioni dei fuorilegge di adoperarle per legare il figlio, propose invano ai banditi di sostituirglisi. Prima di allontanarsi col Francesco Agnello che avevano messo a dorso di un mulo, i fuorilegge fecero una sommaria ispezione in una stanzetta della fattoria rovistando in uno scrittoio, evidentemente nella speranza di trovare cinque milioni ricavati dagli Agnello dalla vendita di una partita di formaggio. Non avendo trovato la somma, si impossessarono di un fucile e di un cannocchiale.

Poi del giovane patrizio palermitano non se ne seppe più nulla, malgrado l'imponente spiegamento di forze dei carabinieri e della polizia per catturare i banditi.

Il padre del rapito, in tutto questo tempo, è uscito una sola volta dalle stanze del vecchio palazzo (qualcuno afferma che sia uscito una seconda volta, per recarsi a Palermo presso una banca e qui prelevare una forte forte somma). Sarebbe andato a Porto Empedocle e ad Agrigento. Dopo avere parlato con i giornalisti, si era messo a parlare sulla piazza delle due città, ad alta voce. Voleva far sapere a tutti, anche attraverso la stampa, che era disposto a fare qualunque cosa per la liberazione del figlio.

«Qualunque cosa, qualunque cosa» ripeteva concitato.

Una voce diffusa stamane a Palermo — e che né la polizia né i carabinieri hanno confermato — dice che per la liberazione del barone Agnello sarebbero stati sborsati dai [illegible] ai 29 milioni. Il fatto sembra poco verosimile: non si comprenderebbe, in tale caso, come mai da un semplice scambio (i milioni contro la consegna del rapito) si sia giunti ad una operazione tanto imponente, conclusasi non solo con la liberazione del barone, ma anche con la cattura dei tre feroci banditi che lo avevano sequestrato.

Alle operazioni organizzate fin dal giorno del ratto, avevano partecipato non meno di un migliaio di agenti di polizia e di carabinieri specializzati nella lotta contro il banditismo. Rastrellamenti erano stati operati nelle zone di Agrigento, Palermo, Trapani e Caltanissetta. Il quartiere generale era a San Giovanni: qui gli alti ufficiali dirigevano e coordinavano l'azione simultanea.

In più riprese, durante questi 51 giorni, circolò la notizia della liberazione del barone Agnello. Ma si trattava di voci tendenziose, rivelatesi prive di fondamento. Anche il padre del Francesco le aveva smentite, con il pianto alla gola, soltanto l'altro giorno. Stamani il colonnello Impallizzeri, comandante la Legione dei carabinieri di Palermo, ha potuto annunciare la notizia della avvenuta liberazione e quella dell'arresto dei tre banditi preposti alla sorveglianza del barone. I nomi dei tre malviventi vengono tenuti segreti: ciò significa che le indagini continuano, per la cattura di altri complici del delittuoso episodio.

f. d.

Il barone Francesco Agnello, liberato dopo cinquantun giorni di cattività presso i banditi di Agrigento

Il Congresso del partito liberale inizia domani i suoi lavori

L'adesione di Luigi Einaudi - Assenti gli esponenti del centro e della sinistra che oggi stesso annunceranno la costituzione del nuovo partito radicale - Le trattative per il «cartello laico»

Roma, giovedì sera. Domani si inaugura all'E. U. R. il congresso del partito liberale con un discorso di programmatica del presidente del partito Raffaele De Caro, cui seguirà un intervento di Salvador De Madariaga, presidente onorario dell'Internazionale liberale. Hanno inviato la loro adesione Luigi Einaudi e Wilhelm Ropke, i due più grandi economisti liberali viventi.

Di Luigi Einaudi si è parlato anche in rapporto a una sua acclamazione alla presidenza onoraria del partito, ma non se ne farà niente. I motivi polemici che accompagnano questo VII congresso del partito liberale e la scissione di una parte dei suoi membri hanno certamente addolorato l'animo di Luigi Einaudi, che si era sempre battuto per mantenere all'interno del suo vecchio partito quell'unità e quella coesione che negli ultimi tempi sono mancate. In queste condizioni [illegible] l'interno del P. L. I. hanno rinunciato a procedere a una designazione che con ogni probabilità, ove fosse fatta, sarebbe respinta.

E' atteso per oggi l'annuncio ufficiale della costituzione del nuovo partito radicale che nasce appunto dalla scissione della sinistra e di parte del centro liberale. Si dice che Villabruna sia stato molto perplesso prima di accettare la nuova denominazione di «partito radicale»; egli avrebbe preferito la denominazione di «partito democratico liberale», ma la sinistra liberale ha avuto buon gioco nel rompere gli ultimi indugi e staccarsi, anche con i primi atti formali, dal vecchio partito.

Uno dei primi passi del nuovo partito liberale sarà quello di dar vita a un «cartello laico» al quale stanno per dare l'adesione numerosi movimenti di centro sinistra che sono rimasti dalla Liberazione in poi in una specie di limbo fra il socialismo e il liberalismo: vogliamo dire il P.R.I., il Movimento di Comunità, quello dell'Alleanza democratica e infine Unità popolare, che però sembra perplessa nel dare un'ampia adesione a un movimento prima che esso si inserisca compiutamente nella vita politica italiana.

E' difficile dire quale sarà il successo del nuovo partito radicale. Molto probabilmente, se vi sarà un'accorta preparazione e una capillare organizzazione, i radicali potranno contarsi nelle elezioni amministrative della prossima primavera per le quali il «cartello laico» intende presentarsi con liste proprie e in tutte le provincie. Sarà un primo censimento anche se incompleto su cui poter impostare le future lotte. Tuttavia l'avere inquadrato così decisamente il problema del nuovo partito sin dalla sua nascita torna ad onore dei promotori. Non ci sarà dunque la continuazione di una polemica né, peggio, vi saranno altri risentimenti personali. I due partiti, il liberale e il radicale, potranno continuare ciascuno per suo conto la loro strada operando in due campi, anche se affini, essenzialmente diversi, della vita politica italiana.

L'aver orientato, fin dal primo momento, la vita del nuovo partito radicale verso la coesione dei vari movimenti laici che finora non avevano trovato un comune denominatore politico può essere un vantaggio non indifferente e costituisce indubbiamente un elemento di chiarezza nello schieramento politico democratico. Il partito liberale non ne può che prender atto. E pur nell'amarezza del distacco di tanti vecchi amici questi giorni debbono segnare la fine di un ciclo non la perpetuazione di una polemica che ormai non ha più senso.

p. a. p.

Disastroso incendio all'Ammiragliato britannico

LONDRA, giovedì sera. Un violento incendio si è sviluppato stanotte nell'edificio dove ha sede l'Ammiragliato, il Quartier generale della Marina britannica. Venti squadre di pompieri hanno rovesciato tonnellate d'acqua sugli ultimi due dei quattro piani dell'edificio, che è situato in Whitehall, la strada dove si trovano i principali uffici governativi.

Le fiamme hanno quasi completamente distrutto quella parte dell'edificio che risaliva al 1800, noto come l'Ammiragliato di Nelson. Non si lamentano vittime.

Arrestata ad Asti una donna coinvolta nel furto di stupefacenti

La giovane era amica di uno dei due ladri che effettuarono il grosso «colpo», nello scorso novembre, ai danni della ditta Viarengo - Essa potrebbe essere una delle organizzatrici dell'impresa

Asti, giovedì sera. Ieri sera a tarda ora una giovane donna è stata arrestata negli uffici della Procura della Repubblica. L'arrestata è la trenticinquenne Francesca Giolito, residente ad Asti in corso Alfieri. L'ordine d'arresto è stato impartito dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Catrambone; due carabinieri l'hanno accompagnata in carcere.

Sui motivi dell'arresto per ora viene mantenuto il massimo riserbo. Tuttavia pare che il fermo della donna sia da porsi in relazione con la istruttoria a carico dei due giovani, Renato Bertana, di 28 anni, da Asti, ed Elio Icardi, di 30 anni, da Genova, detto il «pivello di via Prè», che fecero il grosso «colpo» degli stupefacenti nel novembre scorso in danno della ditta Viarengo, di Asti. I due, come è noto, rubarono un chilogrammo circa di oppio puro, 5 grammi di cocaina, 400 fiale di morfina da un centigrammo e 1200 fiale da 2 centigrammi; inoltre si appropriarono di 200 mila lire in contanti. Tre giorni dopo il furto, i due vennero arrestati alla stazione Principe, di Genova: in una valigia avevano con loro tutti gli stupefacenti rubati.

Tradotti ad Asti venivano sottoposti a regolare istruttoria. Ora, nel corso di questa, pare sia emersa una responsabilità della donna in tutta la faccenda. Non si sa comunque nulla di preciso dato il riserbo della Procura. Tuttavia la donna è ora in carcere. Essa sarebbe stata al corrente del «colpo» che i due stavano per compiere perchè avrebbe ricevuto frequentissime visite da parte dell'Icardi, che sarebbe suo amico, quando questi da Genova soleva venire ad Asti. Pare anzi che essa stessa sia stata l'organizzatrice del furto. Appunto per questo, ieri la Giolito è stata invitata alla Procura per un interrogatorio; e lì avveniva il suo arresto.

La Giolito era stata condannata lo scorso anno per una singolare vicenda. Un agricoltore di una frazione di Asti era andato a farle visita. La giovane ne approfittava per sfilargli il portafogli di tasca contenente 12 mila lire. Solo quando ebbe lasciato l'appartamento, lo agricoltore si accorse della scomparsa del portafogli e tornò indietro per cercarlo. Ma appena rientrato nella casa e chiesta notizia del suo portafogli, la donna lo assalì percuotendolo così energicamente che all'ospedale venne poi giudicato guaribile in sette giorni.

Quando il contadino tornò a casa, i familiari, nel vederlo così mal ridotto, cominciarono a chiedergli che cosa gli fosse accaduto; il poveretto, non sapendo come diversamente giustificare il fatto di aver perduto il portafogli e di essere così malconcio, inventò una rapina di cui era rimasto vittima. Sollecitato allora dai familiari a presentare denuncia, il poveraccio nicchiò, ma infine, date le insistenze, andò in Questura a raccontare che due sconosciuti lo avevano alleggerito del portafogli e violentemente picchiato.

Scoperta però la verità, la Giolito e il contadino venivano rinviati a giudizio. Il Tribunale condannava poi la Giolito e il contadino, la prima per furto e lesioni, il secondo per simulazione di reato.

ULTIMISSIME

I russi consegnano altri ex-prigionieri?

BONN, giovedì sera. Un portavoce del governo di Bonn ha annunciato stamane che l'Unione Sovietica sta riprendendo il rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi. Il prossimo convoglio, il primo dopo il 20 ottobre, giungerà probabilmente ad Herleshausen, sulla frontiera fra le due Germanie, martedì prossimo con circa 600 ex-prigionieri a bordo.

Il Pascià di Marrakesh operato d'urgenza

RABAT, giovedì sera. Notizie pervenute da Marrakesh informano che il Pascià El Glaoui, di 84 anni, è stato sottoposto ieri sera ad un intervento chirurgico d'urgenza, la natura del quale non è stata precisata. I dottori dell'ospedale francese nel quale il vecchio capo marocchino è stato ricoverato si sono rifiutati di formulare qualsiasi previsione circa le possibilità di una sua guarigione.

Il Pascià aveva avuto un leggero attacco di cuore due settimane fa mentre si trovava a Parigi.

CRONACA CITTADINA

Rischiano la vita per salvare un gatto

Il mondo è migliore di quanto si creda. Ieri otto minatori hanno frugato le viscere d'una montagna per salvare un cane prigioniero in una tana, stamane due giovani hanno rischiato un bagno gelido nella Dora per tirare a riva un gattino bloccato su un isolotto. Il felino — piccolo, con il manto bianco a chiazze color caffelatte — è sceso da un pilone del ponte che scavalca il fiume all'altezza di via Bologna. La sottile striscia di terra su cui la bestiola, in cerca di giochi, era scesa, è stata trasformata in isolotto da un improvviso aumento del livello dell'acqua. Il gatto si è vista preclusa ogni via di scampo. L'acqua continuava a salire e il micio non ha trovato di meglio che lasciare sfogo miagolando.

La signora Magda Passerone che ha un chiosco di frutta e verdura accanto al ponte, sul corso Firenze, udito il pianto dell'animale ha avvisato i vigili del fuoco. Intanto il figlio della signora, Franco di 16 anni, aiutato da un amico falegname, Carlo Feletto di 26 anni, è sceso con una scala fino al fiume e, non senza pericolo, ha raggiunto l'isolotto, tirando a riva — tra gli applausi di una folla di spettatori curiosi — lo spaventatissimo gatto. Ora il micino è ospite del chiosco di frutta e verdura, dove una tazza di latte e il tepore d'una stufa gli hanno consentito di dimenticare la brutta avventura.

La gattina, con uno dei suoi salvatori, Franco Passerone

Aveva sbagliato due impianti di illuminazione

Elettricista scomparso in preda al terrore

Un drammatico biglietto alla moglie rimasta sola nell'alloggio senza mobili: «Non mi rivedrai più» - Fuggito per uccidersi?

L'elettricista Pietro Rossi, di 28 anni, ha abbandonato la sua abitazione di via Alfieri 20 venerdì sera terrorizzato per aver sbagliato due lavori di illuminazione a Porta Palazzo. Alla moglie Angela ha scritto un biglietto: «Non mi vedrai più. Presto avrai la mia pensione». Che cosa intendeva dire con la seconda frase? Che intende togliersi la vita?

Pietro Rossi lavorava alla Stigler-Otis e nelle ore libere faceva qualcosa per conto proprio. In ultimo aveva messo la luce in due stand di vendita sotto la tettoia di piazza della Repubblica. Gli impianti avrebbero dovuto funzionare anche con temperatura sotto zero; invece la settimana scorsa, appena il freddo si fece intenso, la luce si spense con grande disappunto dei proprietari dei due banchi.

Il giovane rimase sconvolto. Invece di fare un secondo impianto che rispondesse alle esigenze dei committenti, perse il controllo di se stesso. Non osava più andare a casa perchè temeva di potersi incontrare con i due venditori di Porta Palazzo. A mezzogiorno ed alla sera con la moglie mangiava in trattoria; per dormire tornava non prima di mezzanotte. E tra i due battenti trovava biglietti di protesta e di sollecito. Venerdì non ne potè più e se ne andò senza dir nulla alla moglie.

In casa la moglie è rimasta con pochi soldi e senza mobili. I due coniugi avevano deciso di arredare a nuovo l'alloggio — che poi si riduce ad una sola camera al terzo piano — e per far posto già avevano venduto i vecchi mobili ad eccezione del letto. Adesso il marito è via — e con sè ha preso i pochi risparmi — e la moglie è rimasta sola nella casa vuota. Con lei c'è il cane Riri, che sente la mancanza del padrone e si rifiuta di mangiare.

I due coniugi si erano sposati sei anni fa. Il Rossi, che è nativo di Cascina, presso Pisa, era venuto a Torino poco più che ventenne. In una sala da ballo incontrò la futura moglie, già vedova di guerra ed alquanto più anziana. La donna faceva la sarta, lui era disoccupato. Nacque tra i due una simpatia sempre più viva. La donna aiutava il giovane quanto poteva. Poi decisero di sposarsi.

Ma il marito non volle che lei continuasse a lavorare: «Ora tocca a me» disse. Si trovò un impiego, poi un secondo, alla fine un buon posto alla Stigler. Tuttavia i suoi guadagni non erano sufficienti perchè il Rossi aveva la mania dei viaggi. «Giriamo il mondo sin che possiamo» diceva. «Avremo tempo a fermarci quando saremo vecchi». Ed allora la donna, che già aveva venduto la macchina per cucire, si mise a fabbricare fiori di panno colorato ed il marito a fare lavori nelle ore libere. Purtroppo sbagliò i due ultimi impianti. Forse si era accinto ad un'impresa superiore alle sue capacità e per questo motivo anzichè cercare di rimediarvi, ha preferito fuggire.

L'elettricista Pietro Rossi

In funzione dal 1956 la centrale di Moncalieri

Un centinaio di ingegneri torinesi ha visitato ieri gli impianti della nuova centrale idrotermoelettrica dell'A.E.M. a Moncalieri. Gli ospiti, tra i quali vi era anche il presidente dell'Associazione elettrotecnica, ingegnere Carrer, sono stati accompagnati dal direttore della Azienda elettrica municipale, ing. Brunetti.

La nuova centrale, alimentata dalle acque del Po deviate presso Carignano, funzionerà dall'inizio del prossimo anno.

Chiuso in manicomio a 24 ore dalla rapina alla padrona del cinema

Impazzito in Questura il bandito di Porta Palazzo

Gaetano Emmanuello ieri sera aveva aggredito gli agenti - Nella notte visitato da un medico

La pistola e la sciarpa usate dall'Emmanuello nella rapina contro la proprietaria del cinema Umberto

L'altro ieri il ventenne Gaetano Emmanuello rapinò la signora Maria Givogre portandole via l'incasso del cine Umberto di corso Regina: catturato mentre tentava di fuggire venne portato dapprima al commissariato di Borgo Dora e poi in Questura. Ieri sera, mentre lo interrogava il capo della Squadra Mobile, dott. Maugeri, l'Emmanuello ha dato segni di pazzia violenta e, su consiglio del medico municipale, è stato ricoverato al manicomio di Collegno.

Durante gli interrogatori l'Emmanuello si era rifiutato di rispondere. Ripeteva sino alla noia di non saper nulla, di non ricordar nulla. Ancora al commissariato di Borgo Dora, per liberarsi dalle domande, si dichiarò ammalato. Disse di avere un dolore atroce allo stomaco e di sentirsi morire. Il medico tuttavia espresse la convinzione che l'Emmanuello fingesse.

Per poter catturare il complice, quello che lo attendeva in via Priocca sull'auto con il motore acceso, gli agenti dovettero seguire altra pista. Seppero il numero della 1100 nuova — TO 158563 — e scoprirono il nome del proprietario: Giuseppe Montelepre di 21 anno, imbianchino. All'indirizzo di via Nizza non lo trovarono, però poterono catturarlo poco dopo ai mercati nuovi.

Ieri sera alla Mobile i due giovani furono interrogati: l'Emmanuello dal dott. Maugeri, il Montelepre dal dott. Valerio. Il Montelepre, di carattere violento, afferrò l'agente Falduto ai fianchi, lo sollevò con forza non comune e lo gettò contro la porta spaccando il vetro. Il Falduto riportò ferite alle mani ed al collo, ma il Montelepre non potè fuggire perchè quattro o cinque agenti gli furono addosso e non gli lasciarono muovere un dito. Sentendo quel fracasso l'Emmanuello ritenne opportuno di far qualcosa di simile. Rovesciò con un colpo deciso la scrivania del dott. Maugeri, con due calci mandò all'aria le sedie, e, tra lo sbalordimento dei presenti, si lanciò verso l'uscio. Ma non potè varcarlo: quattro o cinque agenti lo convinsero che non era il caso di parlar di fuga dagli uffici della Mobile.

Però il Montelepre capì e si calmò, l'Emmanuello invece continuò a lungo a fare il pazzo. Faceva sul serio o simulava? Lo diranno i medici dell'ospedale psichiatrico dove è stato ricoverato con buona scorta.

Due evasi da Collegno

Per un nuovo ricoverato all'ospedale di Collegno, due vecchi ricoverati sono fuggiti. Erano addetti all'accensione dei caloriferi e stamane alle 6, approfittando della libertà che comportava il loro incarico e della nebbia caliginosa, se ne sono andati. Uno si chiama Antonio Pio Morietta, è nato 45 anni fa a San Lorenzo del Colorado (Stati Uniti) ed abita a Torino in via Bertolla 88, venditore ambulante. E' un alcoolizzato cronico: nel mese di ottobre aveva chiesto spontaneamente di essere ricoverato. L'altro si chiama Emilio Quarantia, di 47 anni, calzolaio di Rivarolo. E' uno psicopatico ed in manicomio è già stato una ventina di volte.

Gaetano Emmanuello, 20 anni

Stamane il 7° Congresso nazionale

Gli scienziati discutono delle malattie infettive

La relazione del prof. Califano di Napoli

Nell'aula magna dell'Università in via Po sono convenute stamane le personalità più illustri nel campo della medicina in Italia; la loro presenza ha sottolineato l'importanza del VII Congresso Nazionale per lo studio delle malattie infettive e parassitarie che durerà da oggi sino al 10 dicembre.

All'inaugurazione ufficiale, che è avvenuta pochi minuti dopo le nove, hanno assistito il prefetto dott. Garziulo, il primo presidente di Corte d'Appello prof. De Litala, il procuratore generale dott. Nigro, il prof. Sisto in rappresentanza del Sindaco, il rettore dell'Università prof. Allara, il prof. Guido Guassardo, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università e presidente del comitato organizzatore del convegno, il prof. De Mattia direttore dell'«Amedeo di Savoia» e segretario generale della Società per lo studio delle malattie infettive, i direttori delle cliniche universitarie e degli istituti torinesi fra cui i professori Achille Mario Dogliotti, Giulio Cesare Dogliotti, Di Macco, Dellepiane, Bolsi, Roncia e numerosi altri luminari della medicina nelle sue varie specialità giunti da Napoli, da Milano, da Roma, Firenze oltre ad un gruppo di professori francesi.

Il prof. Guassardo ha rivolto il saluto di Torino e degli organizzatori ai convenuti augurandosi che come è avvenuto in passato, anche i lavori del VII Congresso saranno proficui e fecondi di nuove vie e nuove scoperte per la scienza. Un breve discorso è stato letto in seguito dal prof. Zironi di Milano, illustre batteriologo e presidente della società nazionale delle malattie infettive. La parola è stata data poi dal prof. De Mattia al prof. L. Califano di Napoli, primo relatore ufficiale del convegno sull'argomento: «Infiammazione ed immunità».

La mattinata si è conclusa con un ricevimento d'onore offerto dal Sindaco ai congressisti a Palazzo Madama. Nel pomeriggio è stata inaugurata presso la Clinica Pediatrica una mostra scientifica e commerciale, alla quale è seguita la proiezione di films scientifici. Domani i lavori del congresso riprenderanno nella sede della Clinica Pediatrica in corso Bramante.

Sei milioni dello Stato pel Salone dell'Abbigliamento

Il Salone mercato dell'abbigliamento che ha tenuto recentemente e con vivo successo la sua prima edizione e si prepara ad organizzare la seconda per il maggio dell'anno prossimo, riceverà un contributo statale di sei milioni di lire. La decisione è stata presa ieri dal Ministero per l'Industria e il Commercio on. Cortese e comunicata stamane telegraficamente dal sottosegretario on. Sullo al commissario dell'Ente Moda, dott. Morelli. La notizia è giunta agli onorevoli Bovio e Bovetti che avevano sostenuto, in Parlamento, la necessità di dare un valido appoggio alla manifestazione che ha raccolto in poco tempo così larghi consensi.

La nebbia: scontri e 4 auto rubate

Treni in ritardo e in molte zone veicoli a passo d'uomo - Una macchina militare contro un camion a Brandizzo - Fuori strada anche un carro attrezzi di soccorso - Sereno a Caselle

«Una nebbia da tagliare con il coltello». Così è stata definita la fitta caligine scesa sulla città e sui dintorni nel tardo pomeriggio di ieri, e che ancora stamane gravava su vaste zone rendendo precaria la circolazione. Il bilancio dell'eccezionale giornata d'inverno si può così riassumere: treni in ritardo, decine di automobili fuori strada e tram a passo d'uomo.

Verso le 21 di stamane a Brandizzo, sulla strada nazionale un autocarro si è scontrato nel nebbione con un'automobile militare. Nell'urto tremendo le vetture si sono danneggiate seriamente ma, per fortuna, nessun passeggero si è ferito. Sulla provinciale di Castellamonte, poco prima di Leyni, questa notte due autocarri e una macchina sono usciti di strada. Un autocarro di soccorso, partito da Torino per portare loro aiuto, ha subito la stessa sorte», perduto l'orientamento nella nebbia, è finito in un prato. La situazione è stata notevolmente complicata dalla totale mancanza di paracarri lungo un tratto di parecchi chilometri.

In città i ladri hanno approfittato della visibilità ridottissima per prendere di mira le auto incustodite. Ne sono state rubate quattro in poco tempo. La prima, una 600 C, del signor Carlo Fruttero, è sparita alle 9 da via Ormea. La seconda è stata rubata in via Pio V. E' una 1100 nuova, di proprietà dell'ing. Aurelio Bubotto. Terza auto rubata: la 1100 del signor Eros Biagini, lasciata in sosta in via Petrarca. La quarta vettura sparita è una giardinetta del signor Giuseppe Stalo, che l'aveva parcheggiata davanti al portone di casa in via Issiglio n. 40.

Per tutta la notte i treni hanno viaggiato tra lo scoppio dei petardi disposti sui binari dai casellanti per sostituire le segnalazioni luminose che erano invisibili. I convogli sono giunti in stazione con ritardi di oltre mezz'ora.

Mentre su tutta l'Italia settentrionale gravava il nebbione, a Caselle il cielo era quasi limpido. Ne hanno approfittato diversi aerei che non erano riusciti ad atterrare alla Malpensa. Sulla pista dell'aeroporto sono scesi il «Roma-Londra» e il «Francoforte-Milano» dell'Alitalia; il «Roma-Zurigo» della L.A.I.; il «Londra-Atene-Belgrado» della B.E.A.; lo «Amsterdam-Milano-Francoforte» della K.L.M. A mezzanotte è arrivato da Buenos Aires il quadrimotore dell'Alitalia seguito dal bimotore di Lisbona. Mentre da tutto il mondo gli aerei puntavano su Caselle, il servizio di linea Roma-Torino è stato inesplicabilmente sospeso.

Vuol lanciare una cantante e la truffa di 300 mila lire

Il signor Leonida Garavello, di 27 anni, ha presentato ieri una denuncia alla Questura per una truffa di 300 mila lire subita dall'impresario teatrale Osvaldo Majo di 43 anni, da Napoli. Il Garavello ed il Majo si erano conosciuti nel settembre scorso in un caffè della nostra città. Il Majo aveva accennato ad una rivista teatrale che — a suo dire — doveva allestire in breve tempo per conto di un cinema-varietà di periferia.

— Sarà un successo — aveva affermato con entusiasmo — è una parodia di «Giove a doppio petto» di Dapporto e l'ho intitolata «Giove a doppio letto».

Il Garavello pensava di raccomandargli la propria fidanzata come cantante nelle parti musicali dello spettacolo. Il Majo accettava e, dopo aver provato a casa sua la voce della ragazza dimostrandosene entusiasta, lo convinceva a collaborare all'avanspettacolo anche finanziariamente. Lo giovane si faceva consegnare dal Garavello 300 mila lire e le «girava» al Majo. Questi si impegnò di restituirli in rate giornaliere di 5000 lire ciascuna. Senonchè, ricevuta la somma, scompariva dalla circolazione. Al Garavello non è rimasto che denunciare il raggiro.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

AL - CA - CI - CLI - DU - DUR - E - GO - IN - MOR - NO - PER - RE - RE - RE - SMO - SO - TER - TO

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Boufflers.

1. Associazioni disonorate; 2. Un altro io; 3. Uno sport; 4. Inciliare; 5. Perno; 6. Lo sono le onde che portano suoni.

Soluzione del gioco precedente

Riporto: «I galantuomini sono i cuscini, gianciali sui quali i furfanti riposano e ingrassano».

Un oscuro retroscena nel delitto di Poirino

Nella zona circola la voce che il Salto sia stato ucciso per vendetta

Le speranze di scoprire gli assassini del guardiacaccia Giovanni Salto della tenuta di Ternavasso ieri mattina sembravano buone. Dopo un altro giorno di fatiche i carabinieri si trovano nuovamente nel buio più fitto. Le indagini continuano su questa linea: controllare tutti gli alibi delle persone, abitanti nei dintorni di Pralormo, Ternavasso, Poirino, note come bracconieri. Nell'ambito dei bracconieri dovrebbero trovarsi gli assassini.

Stamane tuttavia circolava una voce insistente che il Salto sarebbe stato ucciso per vendetta da un pregiudicato già condannato per triplice assassinio. Nel '40, quindici anni fa, nello stagno della cascina Palazzetto a Ternavasso, venivano pescati i cadaveri dell'agricoltore Lorenzo Boretto di 60 anni, proprietario della cascina, della moglie Domenica e della figlia Lucia diciassettenne. I corpi riportavano ferite orrende. Qualcuno si era accanito contro di loro, li aveva assassinati. Poichè le camere di abitazione apparivano sottosopra si ritenne subito che i tre fossero stati massacrati a scopo di rapina. Ed infatti le indagini portarono all'arresto di un garzone detto Remo. Si chiarì che costui aveva ucciso per impossessarsi del denaro dei padroni: però era riuscito a trovare soltanto 260 lire. Il primo accusatore del garzone, colui che rese la deposizione che convinse i giudici della sua colpevolezza, fu il guardiacaccia Giovanni Salto.

Il Remo nei giorni scorsi sarebbe stato visto aggirarsi tra Pralormo e Ternavasso. Nessuno ha potuto dire ai carabinieri di averlo visto con i propri occhi, tutti ripetono per averlo sentito dire. Al processo il garzone avrebbe minacciato di vendicarsi una volta riacquistata la libertà; e la gente afferma che ha mantenuto la parola assassinando chi lo fece condannare. Ma allora si dovrebbe pensare che un'altra persona ha accettato di fargli da complice perchè è sicuro che i tre colpi sparati contro il Salto provengono da due diverse armi.

I carabinieri vagliano anche questa ipotesi e stamane hanno chiesto alla Procura Generale di Torino se è vero che l'omicida è stato rimesso in libertà, godendo degli innumerevoli condoni del tempo di guerra e del dopoguerra, o se invece ancora si trova a scontare la pena.

I "bohémiens" di Montparnasse

Parigi, dicembre.

La scomparsa di Utrillo e le molte pagine di ricordi scritte su di lui e sulla vita «gaia e terribile» degli artisti parigini ai primi del secolo, ridanno una fugace voga a tutte le figure che popolarono prima Montmartre e poi Montparnasse nella epoca d'oro (d'oro solo quanto all'arte, ben inteso, chè le tasche di coloro ch'eran destinati a divenire celebri e ricchi erano a quel tempo molto [illegible] e la fame bussava spesso alla porta dei loro ateliers). I sopravvissuti di quei tempo ricordano ancora gli amici della giovinezza, i «festini» a base di pane e salame, i «brindisi coi bicchieri colmi d'acqua», le febbrili ore di lavoro tra le stufe spente e lo spiffero del lucernario screpolato.

A rinnovare i ricordi vengono di quando in quando dei libri di memorie di chi visse quella vita. Dopo l'esperienza di Francis Carco (che pubblicò ben cinque libri sulla vita dei montparnos di quarant'anni fa), dopo i saggi autobiografici di Francis Jammes, sono usciti in questi giorni a Parigi due libri sull'ultima schiera di veri bohémiens vissuti sulle rive della Senna. Il primo è dovuto ad un personaggio un tempo celeberrimo, Fernande Olivier, detta «la belle Fernande» che fu la compagna di Picasso fra il 1905 e il 1914.

«Picasso si ricorda — scrive Fernande — della giovane amica che così spesso gli servì di modella e che, in una certa epoca, non potè uscire per due mesi perchè mancava di scarpe? Si ricorda delle giornate d'inverno, durante le quali doveva rimanere a letto, perchè non c'era denaro per il carbone, indispensabile a rendere abitabile lo studio glaciale? Io mi ricordo di tutto, anche del buon carbonaio alverguate della via d'Orchampt che, più tardi, forniva il carbone senza mai presentare la fattura perchè i miei occhi gli piacevano».

Molto introdotta nell'ambiente dei pittori e scrittori della epoca, avendo assistito alle lotte violente tra i partigiani e gli avversari delle nuove scuole di pittura, la Olivier, ormai vecchia, fa rivivere cento figure di esordienti «che promettevano»: Derain, Max Jacob, Apollinaire, Léger, Braque, Van Dongen. Ma naturalmente la figura centrale del suo quadro rievocativo è Pablo Picasso, visto nell'intimità, a tu per tu con la miseria.

«Era lei che scopava lo studio e andava a far la spesa. Ero, lo confesso, molto pigra. Avevamo, nei momenti di prosperità, una serva a venti [illegible] all'ora, che veniva al mattino quando dormivamo. Ma più che rigovernare preferiva leggere il giornale, comodamente seduta nell'unica poltrona e bevendo il caffè che avevamo preparato. Eravamo svegliati dai colpi del suo piumetto spennacchiato che batteva sui mobili, quando era stanca di leggere».

Il quadretto [illegible] gustoso continua per pagine e pagine. E certo è destinato a fare un certo effetto al «mago» spagnolo, quando lo leggerà sotto le [illegible] fiorite della sua confortevole villa di Vallauris:

«Da Picasso non si mangiava mai così bene come quando non c'era denaro. Ricorrevamo al trucco del pasticciere. Si ordinava un'abbondante e ricca colazione al pasticciere della via delle Abbesses, raccomandandogli di mandarla a mezzogiorno in punto. A quell'ora il fattorino arrivava, bussava invano e finiva per lasciare il paniere alla porta, che si apriva non appena se n'era andato. Si pagava qualche giorno appresso, quando si poteva».

Spesso il volume è in forma diretta e chiama in causa il pittore: «Che pensa ora Picasso del tempo in cui non avrebbe portato un collo inamidato per tutto l'oro del mondo? Aveva un cappelluccio floscio, portato dalla Spagna e riservato per le «cerimonie», come diceva con disprezzo: per un pranzo in casa d'un amatore o di un negoziante di quadri».

Ed ecco che la tela assume più vaste proporzioni: «Dal 1903 al 1912, al n. 13 della via Ravignan, una cadente costruzione di legno, detta «il battello delle lavandaie» albergò pittori, scultori, letterati, attori, negozianti di verdura. Ghiacciaia in inverno, forno in estate! I locatari vi si incontravano all'unica pompa, con una brocca in mano. Picasso era quel tempo un giovanotto nero, atticciato, inquieto, inquietante, con occhi scuri, penetranti, dallo sguardo fisso ed intenso. Aveva gesti impacciati, mani da donna, era malvestito, trascurato. L'époque bleue era sul finire. Grandi tele incompiute stavano poggiate ai muri dello studio, ove tutto sentiva il lavoro, in un indescrivibile disordine. Un divano zoppo, una stufa di ghisa sormontata da un catino di terraglia serviva da toeletta, un asciugamano, un pezzo di sapone. In un altro angolo una piccola valigia tinta di nero serviva da sedile. Una sedia impagliata, cavalletti, tele di ogni dimensione, tubetti di colore sparsi a terra, pennelli, bidoni da benzina, di tende non parliamone. Nel tiretto del tavolo c'era un sorcio bianco addomesticato che Picasso nutriva teneramente e mostrava a tutti».

Su questo scenario, l'artista è stato vivere. «In estate lo studio era una fornace. Picasso e i suoi amici vivevano seminudi o nudi del tutto, con un solo fazzoletto annodato alle reni. D'inverno faceva talmente freddo che il tè della sera prima rimasto in fondo alle tazze si congelava. Il che non impediva a Picasso di lavorare senza posa».

Non meno curioso è un libro di ricordi di André Warnod, che rivede gli stessi personaggi quasi alla stessa epoca e, meglio ancora, il periodo in cui gli artisti già stavano raggiungendo la celebrità, i loro quadri salivano di prezzo e la miseria stava per finire. Il primo a raggiungere la agiatezza fu Van Dongen. «Aveva lasciato — scrive Warnod — lo studio del boulevard Montparnasse per un [illegible] appartamento in via Juliette Lambert. C'era oltre lo studio e una sala per le mostre, una [illegible] stanza da pranzo e molti altri ambienti. Van Dongen vi abitava con Jasmy (la sua amica), ma dopo un certo tempo si erano separati e ognuno abitava un pezzo del grande appartamento. Un mattino il pittore incontrò la sua [illegible] sulla scala, in grande toilette. Le domandò dove andasse ed essa gli rispose: "Vado al [illegible] ad un grande matrimonio"».

«Era vero. Quel mattino Jasmy sposava il generale Azan!».

Angelo Nizza

Una nuova realizzazione di Christian Dior: semplicissimo abito da pomeriggio con ampia stola fermata sul davanti da un grosso nodo. Il cappello, in paglia intrecciata, ricorda nella linea la cupola di una chiesa orientale. (Publifoto)

FACCIAMO UN GIRO DELLE VETRINE NATALIZIE

Belli ma cari i giocattoli in Francia

La paccottiglia non si vende più - I bimbi preferiscono i giochi di precisione: automobiline con la radio (costano 18 mila franchi), aerei a reazione - Ma ci sono anche regali di poco costo e di grande effetto

Nostro servizio particolare

Nizza, giovedì sera.

Il giocattolo 1955, in ogni Paese è di più in più scientifico (e costoso). All'immaginazione si sostituisce la precisione. Se simbolicamente si può parlare ancora di Papà Natale e della sua cesta di balocchi, praticamente i moderni ragazzi esigono che in questa cesta si trovino i più perfetti modellini minuscoli di aerei, automobili e navi semoventi. Un recentissimo concorso tra i bimbi ha fatto assegnare lo Oscar francese del giocattolo a una copia perfetta del modello 1955 dell'Aronde, gioiello delle vetture presentate all'ultimo Salon di Parigi. Questo modellino di 30 centimetri, elettrico, è venduto a 2150 franchi.

Abbiamo voluto fare un giro dei grandi magazzini che qui stabiliscono da due settimane lo sfarzo delle vetrine natalizie ricche di meraviglie: anche gli occhi degli adulti ne sono affascinati. Una prima osservazione: la paccottiglia non si vende più. Oggetti di qualità, con uno studio preciso di imitazione del vero nei singoli particolari. I bambini di oggi, osservatori scientisti, non vogliono essere imbrogliati. Fra le panoplie tradizionali, gli indiani e i cow-boys, il legionario romano e quello di Vercingetorige, spicca, quest'anno quella del «perfetto speleologo» composta di casco a lampada frontale, scala di corda e cintura-bussola. I treni elettrici, piccoli e grandi, sono a centinaia. Così le automobiline teleguidate, elettriche o a molla, scintillanti di alluminio e di fari. Fra le più belle sono quelle italiane, teleguidabili a distanza, con un minuscolo volante applicato a una scatola cilindrica. Questi prodigi costano dai 1800 ai 3000 franchi.

Molti ragazzi non vogliono i modellini ridotti e amano l'illusione della guida in proprio. Ecco magnifiche autovetture da corsa, con ogni aggeggio e perfino la radio (costano 18 mila franchi). Ecco splendidi aerei a reazione (a pedali), a forma di missile, con fuochi di posizione e reattori visibili. Le pattinette van già di moda e le biciclette sono calate di prezzo (sulle 8-10 mila lire). Un reparto che qui va aumentando è quello degli animali di stoffa. Lo Zoo [illegible] è l'insegna di un artigianato che sta diventando grande industria. Tutta una giungla mite, paradisiaca, ispirata alla natura o al Walt Disney è destinata alla felicità della prima infanzia. Trionfano i barboni bianchi e neri, piccoli da salotto e enormi per caricarsi sul dorso i bimbi di 4-6 anni, con e senza rotelle, con o senza magnifici collari; ecco elefantoni e orsi e il nuovo Bambi con un fiore fra le labbra e il canguro femmina con il suo piccolo nella borsa e un pinguino con la cravatta di seta rossa.

La finitura di queste bestiole di stoffa (il peluche più fine è di lana, l'altro di rayon) è quanto mai raffinata e modernizzata; ci sono orecchie in materia plastica, occhi di mille sfumature; la tenera cerbiatta ha le palpebre foderate di feltro rosa: le chiusure sono invisibili. Nel ventre di molti animali, a premere un bottone, suona un carillon. C'è un enorme cavallo a dondolo che si gonfia a volontà per offrire una comoda sella a bambini di cospicue proporzioni.

Il regno dei giocattoli per le bimbe è senza limiti. Le bambole di celluloide vanno tramontando: oggi trionfa lo slush-moulding, la bambola di carne, con quella «pelle» soffice, ma ferma insieme, fatta di una miscela a base di caucciù nella cui formula entra il cloruro di vinile. Queste creazioni stupende («Io mangio, bevo, faccio pipì» dice un cartellino al collo di un bambolotto delizioso) si perfezionano di anno in anno. A parte il successo delle italiane che dicono mammà, siedono, dormono e hanno i cappelli veri, esiste qui il tipo «Jany», creato a Nizza, che procura bambole perfino all'estero. Sono in slush-moulding, disarticolatissime; solide, con begli abiti, anzi intere guardarobe: costano da tre a 10 mila franchi. Le loro culle e lettini vanno dai 2700 agli ottomila franchi, le carrozzelle, in tutto simili alle «vere», ne costano 3700.

Il settore-record delle vendite quest'anno pare quello della drogheria. Di legno o in materia plastica le drogherie sono infatti perfette: contengono tutti i principali prodotti in vendita nei corrispondenti negozi per gli adulti e le stesse ditte produttrici di alimentazione e fornitrici di vino hanno concesso la riproduzione delle specialità, che costituisce una gratuita pubblicità. Nelle bottigliette il vino è sostituito da sciroppo, ma i liquori sono talvolta autentici: tutte le etichette sono leggibili. La stessa precisione nelle «farmacie», «ospedali», eccetera. Il bimbo ammalato, con tutto il suo armamentario di termometri, bende, cotone, siringhe è di gran moda. Bagni e docce che funzionano, aspiratori, macchine da lavare, da cucire che aspirano, lavano e cuciono, ferri da stiro e perfino i sacchi in nylon per riporre le vesti di lana, tutti questi giocattoli sono così squisitamente simili ai nostri che le bimbe moderne ne [illegible] essere soddisfatte. I prezzi sono rimasti quelli dell'anno scorso: certo [illegible] tutte queste tentazioni, bisogna mettere in bilancio cifre ragguardevoli.

E chi non può? Abbiamo voluto vedere [illegible] con 1000 franchi si possa far felice un bimbo o una bimba donandogli qualcosa di grazioso. Ecco qui: potremo comprare un soddisfacente ping-pong, una macchina da cucire, un pianoforte, un servizio di scope e spazzole casalinghe, una piccola ma deliziosa drogheria, il n. 1 del Meccano, un barboncino a rotelle, un bambolotto di celluloide, un [illegible] bianco, una piccola automobile meccanica, una scatola di costruzioni e così via. Ma c'è chi 1000 franchi non può spenderli: ebbene con 500 franchi ecco un ferro da stiro, un servizio da tavola di 47 pezzi in plastica (proprio bello), un orsetto o un cagnolino a rotelle, una scatola di formelle in celluloide, una culla di vimini, un bel gioco di dama o il Giro di Francia, [illegible] e album da colorare. In fondo i bambini si divertono anche così: con una matita e un foglio da disegno. I giocattoli troppo perfetti servono piuttosto ai genitori.

m. r.

LE "ANGELICHE VECCHIETTE" DELLA VAL PUSTERIA

Per ordine degli spiriti collezionano oggetti da museo

Uniformandosi docilmente alla volontà di enti misteriosi e soprannaturali, le sorelle Emma e Teresa Wassermann hanno dissipato le loro ricchezze (circa 70 milioni) e si sono ridotte alla miseria per fare una meravigliosa e bizzarra raccolta di cose rare, che basterebbero a popolare un museo interessante e invidiabile

Nostro servizio particolare

Villabassa, dicembre.

Sul conto delle vecchie sorelle Wassermann circolano a Villabassa voci vagamente romanzesche. «Erano ricchissime — mi dice una donna — ma poi, misteriosamente, sono rimaste senza un soldo. Ed è proprio per questo che mi fanno paura...». La donna ha un attimo di esitazione; quindi, come in preda a un superstizioso sbigottimento, aggiunge sottovoce: «Parlano con i morti...». In altre parole, le signorine Emma e Teresa Wassermann — sessantaquattrenne la prima, sessantatreenne la seconda — si dedicano con interesse a quel singolare passatempo che è lo spiritismo. E appunto in conseguenza delle sedute spiritiche, c'è chi le vede attraverso una cortina di tenebroso mistero. Altri, invece — e sono la grande maggioranza — ne parlano come di due angeliche creature e le definiscono docili strumenti agli ordini di forze soprannaturali.

Dialoghi notturni

In effetti, nonostante la loro familiarità con il mondo dei fenomeni metapsichici, Emma e Teresa Wassermann non hanno minimamente l'aria di due ardite esploratrici dell'ignoto o di fanatiche sacerdotesse dell'occultismo. Nè ricordano, neppure lontanamente, quelle terribili sorelle Fox che nel 1848, per la prima volta al mondo, sbalordirono la popolazione di Hydesville — nello Stato di New York — esibendosi con successo nell'evocazione dei defunti. In realtà, le sorelle Wassermann sono due care vecchiette, estremamente cortesi, mansuete, affabili, ospitali e dotate di una solida cultura. Ora vivono in una dignitosa miseria e occupano una limitatissima parte di quella che fu una principesca dimora. L'arciduchessa Elisabetta d'Austria — che aveva un debole per la Val Pusteria e amava trascorrere lunghi periodi di villeggiatura a Villabassa — dimorava appunto nella fastosa casa dei Wassermann. E, certo, la augusta villeggiante non sospettò mai che un giorno la febbre dello spiritismo avrebbe segnato la sorte di questa bellissima casa.

Oggi, oltre alla vecchia domestica Oliva, soltanto il freddo e il silenzio fanno compagnia alle sorelle Wassermann in questo antico palazzotto che conobbe lunghi anni di felicità e di splendore. Nelle sbiadite immagini della loro lontana fanciullezza, Emma e Teresa rivedono ancora i ricevimenti che riempivano d'allegria la loro casa. Il padre, Giovanni Wassermann, era il più ricco commerciante di Villabassa, e per molto tempo ne fu anche il sindaco. Da Brunico a S. Candido, tutti lo conoscevano e lo stimavano. In modo particolare apprezzavano il buon gusto che lo consigliava nella scelta di talune artistici oggetti — veramente pregevoli — che furono i primi «pezzi» di una collezione destinata a diventare meravigliosa. «I nostri genitori», mi dice Emma, «adoravano la loro raccolta, che ogni giorno si arricchiva di oggetti rari o bizzarri».

Poi i genitori morirono e le due sorelle rimasero sole nella grande casa. Quando ebbero inizio i loro notturni dialoghi con l'al di là? Insomma, per dirla con le donne semplici di Villabassa, quando e come fu che Emma e Teresa (e a quanto sembra, anche Oliva, la vecchia domestica) cominciarono a «parlare con i morti»? E con quali morti? Forse con i genitori? Su questo dettaglio, le sorelle Wassermann sono ostinatamente evasive. Sta di fatto, comunque, che uniformandosi agli ordini di misteriose e soprannaturali entità, esse hanno speso lunghissimi anni nell'affannosa ricerca di «pezzi» per arricchire sempre più la loro stupenda collezione. Quel che più conta, è che non hanno speso soltanto il loro tempo; hanno speso anche il loro denaro. Tutto. Si parla di circa settanta milioni. E, badate bene, settanta milioni dell'anteguerra. D'altra parte, Emma e Teresa Wassermann dovevano obbedire docilmente alla volontà di forze arcane e ultraterrene.

Da qualche tempo, come ho già detto, le due vecchie sorelle non hanno più un soldo, e non possono più far nulla per arricchire maggiormente la già ricchissima raccolta: la macchina della loro straordinaria missione si è inceppata, ma la misteriosa forza che per tanti anni, nelle sedute spiritiche, si è imposta alle docili sorelle, dovrebbe essere ormai placata. Quanto alla collezione, illustrarvela richiederebbe troppo tempo e troppo spazio. Mi limiterò a dire che occupa una dozzina di sale di varia grandezza e che comprende le cose più impensate. Antiche cassapanche, artistici armadi di epoche diverse, gli amuleti più bizzarri, i pittoreschi costumi delle valli altoatesine, rarissime tabacchiere, fantasiosi bastoni, una sorprendente varietà di rosari, le più vecchie macchine per cucire fra le quali la famosissima Howe del 1846, strumenti musicali, preziose stoffe dipinte a mano, scrigni d'ogni tipo, i più inaspettati esemplari di cappelli, cinture, fazzoletti, mobili, tappezzerie, armi, vasi, servizi da tavola, monili, candelabri, lampadari, monete, curiose serrature di ogni tempo e di ogni Paese, quadri di varie scuole e una speciale raccolta di dipinti su vetro, sculture, la prima roulette che sia apparsa al mondo, un'estesissima gamma di scacchi, le stufe più stravaganti, crocifissi di rara bellezza, reliquie, cimeli, argenteria, pipe, ecc. ecc.

Spiriti raffinati

Subito dopo la guerra, truppe americane di passaggio sostarono a Villabassa e non seppero resistere alla tentazione d'impossessarsi di qualche souvenir. Ancor oggi, a questo ricordo, le sorelle Wassermann si sentono stringere il cuore. Certo il loro amore per la collezione ha aspetti assai commoventi. Emma — che mi guida nella visita — appare in preda a una gioia fanciullesca; se a colpo sicuro deve mettere le mani fra le mille e mille cose ammucchiate alla rinfusa, e nonostante l'età, si muove con la leggiadria e la leggerezza di una danzatrice; accoglie il mio stupore con strane e sommesse risatine, mentre gli occhi le brillano di una singolare gaiezza. Infine, una cosa è ben chiara: quando è a contatto con gli oggetti della collezione, Emma Wassermann è in preda a una sorta di trance medianica, la sua voce sembra provenire da profondità abissali; insomma, c'è e non c'è, è lei e non è lei. E viene un momento nel quale è impossibile non vedere un intimo rapporto tra tutto questo e l'enigma dei notturni dialoghi delle sorelle Wassermann con l'al di là.

Ben pochi conoscono l'esistenza di questa grande collezione, dovuta soprattutto alle raffinate esigenze degli spiriti: la conoscono, infatti, solo pochi villeggianti. Ma vien fatto di domandarsi che ne sarà un giorno. Emma e Teresa Wassermann hanno, sì, il dono di poter parlare con i defunti, ma è poco probabile che abbiano anche quello dell'immortalità. E, per di più, hanno solo un mesto ricordo delle ricchezze di un tempo. Ora, se vogliamo dire pane al pane e vino al vino, dobbiamo ammettere che qualcuno potrebbe approfittare della loro povertà per portarsi via, con pochi soldi, pezzi di grande valore. E se lo Stato gettasse un'occhiata non troppo distratta in questo meraviglioso e pericolante regno delle vecchie sorelle Wassermann?

Vincenzo Rovi

Uno scandalo che appassiona la Francia

Le colossali truffe d'una ex-ballerina

Già moglie d'un banchiere e amante di un ministro divenne produttrice cinematografica e proprietaria di castelli - Imputata d'aver venduto terreni non suoi per 110 milioni di franchi

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La quarantunenne Laure Dissart è stata arrestata e chiusa nel penitenziario femminile de la Petite Roquette, sotto le seguenti accuse: frode per una somma di 109 milioni di franchi (180 milioni di lire circa); emissione di assegni bancari a vuoto; usurpazione di stato civile, ed altri reati minimi. Gli uffici competenti danno — di questo fatto — poche e prudentissime informazioni; c'è chi suppone come probabile e imminente uno scandalo di vaste proporzioni, che potrebbe coinvolgere persone molto in vista. Ad aggiungere un pizzico di mistero alla vicenda c'è poi il rapimento del piccolo Didier, di 7 anni, figlio minore della Dissart, scomparso ieri sera.

Laure Dissart è una assai avvenente donna bruna, nonostante la non più giovanissima età, con due bellissimi occhi neri affascinanti. La sua vita è un romanzo. Nacque nel '14 a La Roche-sur-Yon dalla cuoca di un ristorante; risulta che suo padre era un merciaio ambulante. A 15 anni alla [illegible] di casa per seguire a Parigi il primo amante, personaggio molto sospetto, a quanto pare. Nella capitale, dove si spacciava per figlia naturale di un lord, le sue avventure furono numerose e nel 1937, a 23 anni, essa danzava in un cabaret di Montparnasse, sotto lo pseudonimo di Anika Le Moor.

Il tedesco Albert Kleinnetch, amministratore di una banca di Amsterdam, si innamorò di lei e la sposò. Meno di tre anni dopo, la Francia era invasa: il lussuosissimo appartamento di Kleinnetch a Parigi fu centro di intrighi e di traffici; vi si davano convegno alti ufficiali tedeschi e uomini del governo di Vichy, fra cui Laval, che la chiamava confidenzialmente Didi.

Ad un certo punto, Laure Dissart si innamorò del ministro Bichelonne e abbandonò il marito banchiere per andare a stare con lui. Poco dopo, la bella Laure veniva arrestata e deportata in Germania. Alla fine della guerra ritornò dalla prigionia; ottenne la requisizione d'un appartamento di dodici stanze, vicino ai Campi Elisi; in poche settimane fu di nuovo una personalità del «tout Paris». L'ex-ballerina incominciò a trattare di nuovo importanti affari finanziari, comprando e rivendendo gioielli, castelli, [illegible] anche ad un produttore cinematografico. Guadagnava molto denaro. Nel 1948 venne però arrestata mentre si accingeva a partire per l'America del Sud allo scopo di organizzarvi una società di esportazione di caffè. La sua attività durante l'occupazione tedesca era stata denunciata e le autorità militari si erano occupate di lei.

Molti testi l'accusarono di aver lavorato per conto degli occupanti, alcuni affermarono perfino che era stata intima amica di Himmler e responsabile dell'arresto del generale Schlemberger, che tentava di negoziare con gli alleati una pace separata. Essa si difese abilmente; le accuse erano imprecise. Fu assolta per mancanza di prove. Si ritirò in campagna per stare con la madre e i suoi figli. Poi ritornò a Parigi; andò ad abitare con l'ufficiale americano Mathias Duffin, di 50 anni, divorziato ed impresario teatrale. Per alcuni anni nessuno sentì più parlare di Laure Dissart; ma ecco tornare a galla clamorosamente il suo nome. Presentandosi come la signora Duffin, ella propose — mesi or sono — uno straordinario affare al direttore dell'importante «Société Générale des Transports». Raccontò che lo Stato Maggiore Atlantico di Parigi desiderava di acquistare nella regione di Montereau un terreno per impianti logistici e militari e che lei possedeva l'opzione su quel terreno. Si poteva tentare una speculazione che avrebbe fruttato 300 milioni di franchi. Come prova delle sue affermazioni esibì alla Società dei Trasporti alcune lettere di ufficiali americani, le quali sono risultate poi false.

Il signor Maurice Senecaux, direttore della Società Generale dei Trasporti, dopo alcune esitazioni, firmò cambiali per 109 milioni di franchi. Alla scadenza degli effetti si è scoperta l'enorme truffa.

La polizia cerca ora alcune persone, che avrebbero fatto da complici alla Dissart, spacciandosi per garanti americani. Inoltre, il figlio minore dell'avventuriera è stato rapito. Ieri sera egli si trovava a casa, in compagnia del fratello Patrick, di 23 anni, quando arrivò un altro figlio della Dissart, Diether, accompagnato da un uomo che disse di essere agente di polizia. I due uomini ripartirono poco dopo, portando con loro il piccolo Didier; finora non se n'è saputo più nulla.

I. m.

Il prof. Landa Degoli si prepara nella sua casa a Carpi: tenterà sabato, a Milano, di raddoppiare le 640.000 lire da lui vinte al concorso televisivo: «Lascia o raddoppia»

Un concorso natalizio pei reclusi di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

L'Enal di Alessandria indice un originale concorso riservato ai detenuti della locale casa di pena. Il concorso, aperto a tutti i reclusi, riguarda la compilazione di una «lettera di Natale», in cui i carcerati potranno esprimere liberamente i propri sentimenti. La lettera potrà essere indirizzata ad una persona reale o immaginaria. Il concorso è dotato di ricchi premi.

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio e Plutone, congiunti a Nettuno. Fasi nuove e sviluppi inaspettati della situazione. Potrete consolidare i vostri piani di azione senza difficoltà. Tipi: Pesci, Scorpione e Cancro.

Pesci: visita o riappacificazione che vi darà entusiasmo e [illegible] nella vita. Ispirazioni luminose che dovrete sfruttare.

Scorpione: un'animata conversazione fortuita vi aprirà gli occhi e così potrete interrompere una truffa di vecchia data.

Cancro: un [illegible] prolungato potrà risolvere i vostri malesseri. Cercate di evitare i reumatismi.

Pronostici per l'Ariete: i vostri pensieri sono troppo disordinati e febbrili, essi possono gettarvi troppo lontano dalla realtà. Toro: periodo colmo di contraddizioni, ma con fiammate di fortuna. Gemelli: in vicende sentimentali sono propizie, se vorrete potrete avere la vostra parte. Leone: afferrate subito l'occasione che vi verrà presentata. Vergine: la vostra vita si sta indirizzando in modo equivoco, badate a chi frequentate. Bilancia: il malocchio è una cosa vera, ne vedo uno da qualche tempo: estirpatelo, i mezzi ci sono. Sagittario: potreste essere danneggiati da una operazione in corso. Badate meglio a quel che fate. Non fidatevi troppo. Capricorno: c'è un ostacolo che non conviene aggirare, ma affrontare con slancio. Acquario: non fatevi disorientare da falsi miraggi o da lusinghe che potrebbero portarvi assai lontano dal porto.

T. Falsaldoni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.122

Carignano: 15,30-21,15 Compagnia Adani-Cimara-Volpi-Valonghi in «Paolino la disegnato un cavallo» di L. Storm.
Piccolo Teatro (v. Rossini 8): 16,15 e 21,15 (abbonam. turno B): «Mariana Pineda» di F. Garcia Lorca.
Metropolitano: 15,30 Marionette Gianduja «Peter senza pane». Nov.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-322): 16,30 e 21-1 Ms Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valentini.
Augustus: ore 16 e 21 Happy Boy's.
Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.
[illegible]: 14,30 e 21 Rosacioi.
Club Magenta n. 11 danze 16 e 21.
Eden Danze: 16,30 e 21 Lombardi.
Foro Club: 16,30-21 F. Buscaglione
Fossio: Café chantant Medici 112.
Gandie: 16, e 21 danze Ms Leone.
Gay (Pomba 7): danze 16,30 e 21.
Hollywood: 16-21 Turi Costello.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante danze 16-19 e 21-24.
La Perla Danze 16,30-21 Or. Busca, Cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Rotonda: 16 e 21 orch. Orsetti.
Montecappuccini Danze 16-19; 21-24
Nirvana Danze: 16,30-21 Baudino.
Principe Danze 16,30-21 Wonderful Mc Damonte e, R. Sasso, Dir. Gallo
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8.
Rosso Danze Barca: ore 16 e 21.
Smeraldo 16-21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 16,30-21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 2, tel. 45-316) Cariello e i 5 del settebello.
Chez Louis Night Club (v. Principe Tommaso 8): Attraz. internazion.
Columbia Danze (via Goito 3 bis, tel. 60-140): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-780): i [illegible] Noworleans.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.
Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-13.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I perversi» technic., S. Granger, J. Simmons. Viet. min.
Astor: «L'amore è una cosa meravigliosa» CinemaScope colori, William Holden, Jennifer Jones.
Corso: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaScope techn. di Walt Disney, Kirk Douglas, James Mason.
Doria: «Nanà» in eastmancolor, C. Boyer, Martine Carol, W. Chiari. Ultimo giorno.
Lux: «Quando la moglie è in vacanza» CinemaScope col. M. Monroe.
Raffel: «Casco d'oro», con Simona Signoret, Serge Reggiani.
Metro-Cristallo: «Lord Brummell» techn., Stewart Granger, Elizabeth Taylor 14,45-17-19,40-22, Mat. 10,30
Reposi: «French Can-Can» tech. Jean Gabin e Maria Felix.
Vittoria: «La straniera» CineSc. colori. Greer Garson, D. Andrews.

Ariston L'ultima volta che vidi Parigi, tech., E. Taylor, Van Johnson
Augustus: «Ciclone sui Caraibi», CinemaScope colori Robert Newton.
Nazionale: «Rigoletto» di F. Calmavera in ferraniacolor con A. Silvani, J. Vidor; Del Monaco, Gobbi.
Torino: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, G. Cervi. A. 14.

Alexandra: «Aquile nell'infinito», VistaVision. J. Stewart, J. Allyson.
Arlecchino tc. Snowmoller ang. v. S. Secondo) «Criminale di turno» Fred Mc Murray, Phil Carey.
Capitol: «K 2, operazione controspionaggio», M. Toren, H. Duff.
Faro: «Aquile nell'infinito», VistaVision, J. Stewart, J. Allyson.
Gianduja: «Montone a 5 zampe» Fernandel, Françoise Arnoul.
Hollywood: «Così parla il cuore» J. Ferrer, M. Oberon, tech. U. 22.
Ideal: «La mia vita e la tua», nel Varietà Pinuccia Nava con la Rivista Gaviardi-Verdieri 15-18-21,10.
[illegible]: «La donna più bella del mondo» G. Lollobrigida. Ult. 22.
Principe: «Così parla il cuore», José Ferrer, Merle Oberon, tech.
Statuto: «La donna più bella del mondo» Lollobrigida, A. 13. U. 22.

Adriano (Sacchi 60): «Signorina della 64» A. Lualdi, A. Cifariello.
Alcione: «Prigioniera di Amalfi» Riv. Trottolino 16,15-18-21,15.
Alpi: «Piccola Santa» R. Rorelli, Virna Lisi, Boni, Gassolini. 1e vis.
La Perla: «Il bidone» Broderick, Crawford, G. Masina, Basehart.
Regina: «La bella di Roma», A. Sordi, Silvana Pampanini, Sioppa.

Asti: «La fiamma e la carne» col. L. Turner, Pierangeli, Viet. A. 14.
Cor Marcellino pan y vino. A. 13,30
Olimpia: «Ammutinamento Caine» techn. H. Bogart, Van Johnson.
Po: «Tesoro Montecristo» colori. F. Nuovo: 3 ragazze di Broadway.
Romano: «Domanda di grazia» Riv. Mario Marotta 16,15-18-21,15.
S. Felice Nessuno è tradito. A. 14,00

Esperia: «Delitto perfetto» col. Ray Milland, Grace Kelly.
Giardino: «Prigioniero miniera» tech. CineSc. Cooper, S. Hayward.
Italiano: «Tram che si chiama desiderio» Marlon Brando, V. Leigh.
Mirafiori: Desperados frontiera.
Viareggio: «L'amante sconosciuto» Scope tech. Van Heflin, Violetta.

Araldo: «Marcellino pan y vino», Ellesse: «Regina del Far West» technicolor Barbara Stanwyck.
Fréjus: «Navi senza ritorno» tec. Rivista 15,30-18,30-21,15.
Nuovo: «Le due orfanelle» Milly Vitale, M. Bru, F. Interlenghi.
S. Paolo: «La fiamma e la carne» tech. Lana Turner, Pierangeli.

Belgio: Segno di Venere, S. Loren.
Corallo: Come sposare milionario, techn. CineScope, Marilyn Monroe.
Eridano: «L'amante sconosciuto» techn. CineSc. Ginger Rogers.
Grepe: «Madama Butterfly».
Radium: «Angelo bianco» Nazzari
V. Veneto: Travatella di Milano.

Astra: Chiuso per lavori impianto CinemaScope.
Bernini: «Letto matrimoniale», Rex Harrison, Lilli Palmer.
Elios: «Sangaree» technic.
Excelsior: «Uomini violenti» CineSc. tech. Glenn Ford, Stanwyck.
Nazareno: «Pluto Pippo Paperino» cartoni Walt Disney col. Ult. 21,30
Odeon (Vanchiglia 6): «Pane, amore e gelosia» DeSica Lollobr. 14,00
Star: «Avventuriero di Burma», SuperScope techn. B. Stanwyck.

Adua: Traviatella Milano. Serale.
Aurora: «Saratoga», Gary Cooper.
Brescia: «I peccati di papà» col.
Eri-Dan: Pistole fortuna. Scope.
Falchera: Terrore mont. Rocciose.
Fortino: «Veli di Bagdad» tech. Cantaturane-Du Park 15,15-18-21,15.
Nord: «Lampada di Aladino» tec.
Palermo Nerone e Messalina, Cervi
R. Ferex: «Bolide rosso» techn.
Sociale: «Valle dell'Eden» Elia Kazan, premio Cannes, CineScope.

Baretti: Avventure R. Crusoe, tec.
Cabiria: Berretti rossi, A. Ladd.
Colosseo: «Storia di Tom Destry» tech. A. Murphy, M. Blanchard.
Italia: «La donna del fiume» tec. Sophia Loren, Rick Battaglia.
Lingotto: Avventure G. Casanova, tech. G. Ferzetti, Corinne Calvet.
Modarno: «Disonorata» con Milly Vitale, Alberto Farnese.
Nizza: «Esploratori dell'infinito».
Piemonte: «Valle dei Maori» col.
S. Carlo: «Continente perduto».
Spezia: «Segreto degli Incas» tech. Charlton Heston, R. Young.

Alba Terrore montagne Rocciose, techn. Van Johnson, J. Dru.
Agolio: «Oasi» technic. CineScope, Michel Morgan, P. Brasseur.
Diana: «Rosemarie» techn. CineScope Fernando Lamas, A. Blyth.
Dora: Strage del 7o Cavalleggeri.
Edera: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini.
Lamarmora: «12 metri d'amore» in technicolor, Lucille Ball.
Latrario: «Destino sull'asfalto» tech. CineScope, Kirk Douglas.
Roma: Eroi dei nostri tempi.
Splendor: «Prigioniera del re» techn. Pierre Cressoy.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Apoteosi di un balletto e dottoresse fra pregiudizi

In FRENCH CANCAN di Jean Renoir ritorna la "belle époque" - L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA di Henry King con un'orientaleggiante Jennifer Jones - La rossa Greer Garson nella STRANIERA di Mervin Le Roy

French cancan segna il ritorno di Jean Renoir al suo nido di regista, la Francia, dopo quindici anni di lontananza. E' bisogna dire che il film è intimamente francese così da risultare un affettuoso omaggio del figliol prodigo alla sua terra natia. Realizzato in colori assai belli e continuamente [illegible] da un senso compositivo e squisito dell'inquadratura, French cancan risale all'ultimo ventennio dell'Ottocento, a quella che fu la stagione più gloriosa del music-hall. La vicenda, molto lineare, si avvolge intorno al personaggio centrale di un grande impresario di caf'-conc', una sorta di Ziegfeld parigino, il quale però da buon francese sa ben dispensare le sue energie fra le cure artistiche e le amorose, molto più che le une e le altre hanno il medesimo oggetto: le belle donnine. Una parola di lui dispone della fortuna di quelle ma può anche capitare che il malevolo favore dei finanziatori verso questa o quella divetta determini a sua volta l'auge o la rovina dell'impresario stesso. Come avviene nel caso della «Belle Abbesse» che ingannando il banchiere somministrante il becchime alla Compagnia precipita questa nei guai. Ma l'impresario si solleverà appresso, con la borsa di un principe, il celeberrimo Moulin Rouge sorto in luogo della «Belle Abbesse» furoreggerà la piccola Nini, una mammoletta fino allora rimasta nascosta nel vivaio dell'impresario.

Il bravo Jean Gabin dalla chioma argentata e il fascino ancora affilato è il gallo del pollaio; e le sue galliniccie hanno il volto di Maria Felix e il delizioso musetto di Françoise Arnoul.

Il cinemascope a colori *L'amore è una cosa meravigliosa*, grande fammiliità al punto che bisogna ripararsi. Tratto dal romanzo autobiografico di Han Suyin, racconta la storia, ambientata nella sagitata Hong Kong del dopoguerra, di una dottoressa di medicina di sangue misto come quella che è nata da un padre cinese e da una madre inglese. Vedova e risoluta a dedicarsi anima e corpo alla cura dei malati, incontra un nostro collega, il giornalista Mark Elliot di sangue purissimo, del quale suo malgrado si innamora. Anche Mark prende una cotta per lei e la felicità sarebbe a portata di mano se non ci fossero troppe cose che ne vietano il raggiungimento. Elenchiamone alcune: la moglie del giornalista che non gli vuole concedere il divorzio, il malumore dei parenti di Han verso lo straniero, ma più di tutto l'ostilità manifesta della colonia bianca di Hong Kong, la quale sopporta male l'unione dei giornalisti bianchi con le medichesse di sangue misto. Insomma, [illegible] capita che il grande amore quaglia sotto i pregiudizi. Ma l'ultimo tuffo glielo dà la chiamata del giornalista in Corea dalla quale egli non tornerà più. Così alla povera Han non resta che la soddisfazione di scrivere il libro della propria infelicità.

Del film, pittoresco convenzionale e stemperato, si salva la bella interpretazione dei due protagonisti, che sono un William Holden perfettamente calibrato e un'orientaleggiante, dolce e passionata Jennifer Jones. p.

Jean Gabin e Françoise Arnoul in «French cancan», di Renoir

Anche la protagonista della *Straniera*, un cinemascope in warnercolor diretto da Mervin Le Roy, è una dottoressa. Ma dall'Estremo Oriente eccoci sbalzati nel Nuovo Messico e con un salto nel tempo di parecchi decenni. Poichè nel film compaiono le facce poco rassicuranti degli Apaches di Geronimo, la [illegible] voi a comprenderete perchè nella piccola cittadina dove un bel giorno capita Giulia Garth, con la sua brava laurea in medicina, gli abitanti facciano il viso dell'arme a una donna che maneggia il bisturi. Tuttavia la nostra eroina il suo mestiere lo conosce e forse riuscirebbe a conquistare la fiducia dei concittadini se un suo malvagio fratello non si desse ad assaltare banche. Costui finisce impiombato e dovere ma si vorrebbe cacciare via Giulia, ritenuta in un certo senso corresponsabile delle malefatte del fratello. La poveretta dovrebbe andarsene se, a sua difesa, non intervenisse il medico del luogo, che dapprima fierissimo suo avversario, si è andato languiorando di lei. L'amore è contraccambiato e non c'è quindi ragione che Giulia non rimanga accanto al suo burbero protettore per esercitare la duplice professione di moglie e di medico.

La rossa Greer Garson, condannata ormai alle parti di angelo consolatore degli afflitti vuoi da maestra, vuoi da medichessa, è la protagonista. La sua recitazione è convenzionale anche perchè il regista non si è molto preoccupato di approfondire la psicologia del per interessante personaggio. Lo stesso si dica degli altri interpreti, Dana Andrews e Cameron Mitchell. Si fa invece notare il musetto acerbo della nuova Lois Smith.

AI VENERDI' LETTERARI DELL'A.C.I.

Cesare Zavattini parlerà del Messico

Domani, alle ore 18, al teatro Carignano, invitato dall'Associazione Culturale Italiana, Cesare Zavattini, parlerà di un argomento a cui egli si è dimenticato di dare un titolo. Lo daremo noi nella speranza che sia di suo gradimento: «Discorso di due [illegible] con i messicani» se ci siamo sbagliati ci corregga e ci perdoni la licenza che ci siamo presa. Siamo però sicuri che i messicani ci saranno.

L'incontro con Cesare Zavattini sarà molto gradito al pubblico torinese che lo conosce soltanto attraverso la sua inesauribile attività letteraria e cinematografica. Emiliano puro sangue, egli dopo molte esperienze giornalistiche, passò alla Casa Walt Disney - Mondadori, e forse fu questo il primo passo della sua [illegible] di avvicinamento al cinematografo.

In seguito, pur continuando a collaborare con articoli di terza pagina a parecchi quotidiani, scrisse tre libri, il primo dei quali «Parliamo tanto di me» gli valse il premio dell'Accademia d'Italia. Gli altri due che seguirono «I poveri sono matti» e «Io sono il diavolo» ebbero la stessa fortuna, di critica e di tiratura. Scrisse il primo soggetto cinematografico in collaborazione con Mondanini, intitolato «Darò un milione» forse, a quel tempo, cioè nel 1935, non aveva ancora la più pallida idea che invece di dare un milione ne avrebbe poi ricevuti molti; e cominciò a sfornare un soggetto dopo l'altro.

Ed ecco il suo incontro decisivo con l'attore-regista De Sica. Anche in quella circostanza Cesare Zavattini non sognò neppure (se sbaglio per la seconda volta mi corregga con pazienza) che tanto lui quanto il suo recente amico sarebbero rapidamente saliti ad allinearsi tra i più noti e quotati cineasti del mondo. Così ebbe inizio l'ormai famosa trilogia che risultò poi composta da «Sciuscià», dai «Ladri di biciclette» e dal «Miracolo di Milano» cui seguì più tardi «Umberto D».

Cesare Zavattini narrerà agli ascoltatori torinesi — gli amici fedeli dei «Venerdì letterari della A.C.I.», creazione del compianto dottor conte [illegible] Carlo Cameranа ed ormai suffragata dalla adesione del pubblico delle più grandi città italiane — come e perchè uscendo dal suo «realismo» cinematografico, abbia portato il suo estro narrativo a prendere aria tra gli immensi paesaggi del Messico e a cercare tra quelle popolazioni di usi e costumi così diversi dai nostri e magari tra gruppi di nativi ancora etnicamente puri, due soggetti per la «Teleproducciones» che la critica premiò a Cannes per il film «Raices». c. q.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Lucia di Lammermoor, alle 16,45 sul programma nazionale - Il labirinto, itinerario musicale a premi (ore 21) e Concerto sinfonico (ore 22) per il II programma - Alla tv: Ti conosco mascherino (ore 21)

GIOVEDI' 8 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. [illegible]). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 14: Giornale - 14,15: Conversazione - 14,30: De Falla: «Concerto per clavicembalo, violino, oboe, flauto, clarinetto e violoncello»: a) Allegro, b) Largo, c) Vivace [illegible] - 16,45: «Lucia di Lammermoor», opera in tre atti di Salvatore Cammarano, musica di Gaetano Donizetti [illegible] ...

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,2, Torino m. [illegible]). — Ore 19: Il romanzo picaresco, a cura di Lorenzo Giusso [illegible] ...

[illegible]

... Ore 21: «Il labirinto», itinerario musicale a premi di Brancacci, D'Alba e Zappoli; compagnia del Teatro comico [illegible]

![Lina Volonghi]

Lina Volonghi in un disegno di Chicco

VENERDI' 9 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Chiocchio - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Pagine pianistiche - 12,10: Orchestra Nicelli - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - [illegible] - 14,15: Il libro della settimana - 14,30: [illegible] - 17: Festival rurali della montagna - 17,45: Concerto [illegible] - 18,30: Università Marconi - 19,15: [illegible] - 20: Orchestra Cergoli - 20,30: Giornale - Radiosport.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: [illegible] - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,30: Lo scrigno delle sette note - 15: Giornale - Orchestra Angelini e Anepeta - 16: Cronache dell'impossibile - 17: I grandi successi del mondo - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - La posta di Mokopornos - 19,30: Orchestra Strappini - 20: Radiosera - 20,30: Prima stazione - 21: «Rosso e nero n. 2» - 22: Ultimo minuto - Musiche della sera - 22,30: Parliamone insieme - 23: Nota di notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di A. [illegible] - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Britannico», tragedia di Racine - [illegible] di Brahms.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Musei d'Italia - 19: Orizzonte - 20,30: Telegiornale - 20,45: «La solitaria», cortometraggio - 21,30: Telecronaca inaugurazione Stagione sinfonica pubblica della RAI - 23,15: «I frutti dell'istruzione» di L. Tolstoj - Replica Telegiornale.

IERI SERA AL CARIGNANO

Applausi e risate per Paolino e il suo cavallo

Inutile dire che la sala del Carignano era esaurita, ieri sera, da un pubblico che aveva «bisogno» di uno spettacolo di prosa.

Fino a quando sui nostri palcoscenici si riuniranno attori come quelli che abbiamo avuto il piacere di udire ieri sera, il nostro teatro non avrà bisogno di tanti medici intorno a lui e continuerà a vivere anche senza l'ossigeno delle sovvenzioni.

Paolino ha disegnato un cavallo, di Lesley Storm, non è un miracolo e neppure una rivelazione: non porta sul palcoscenico nulla che sia nuovissimo, nè per invenzione, nè per dialogo, ma diverte. E' però una delle poche commedie che ci hanno trattenuto fino all'ultima battuta. Non già perchè ci aspettassimo qualcosa di più di quanto ci aveva lasciato supporre l'esile racconto, ma perchè volevamo prolungare il diletto di vedere e sentire gli interpreti e partecipare al godimento e alle risate del pubblico.

La trama l'abbiamo già narrata quando annunciammo la riapertura del Carignano.

E gli attori? Laura Adani è stata una rivelazione come attrice comica, specialmente nella difficilissima scenetta della «sbronzellina». Impagabile Lina Volonghi, nella parte della suocera; e Luigi [illegible], tanto sobrio, quanto efficace e ameno; Franco Volpi, libero e sciolto come non lo abbiamo mai visto; e il giovane Alberto Lionello che ha una recitazione che a tutta prima sembra opaca e che poi comincia a brillare di una lucentezza che ricorda un moderno Amerigo Guasti: il Verdiani, tanto divertente nelle vesti di un nonno ribelle e comprensivo; e tutti gli altri dell'eccezionale complesso: Lietta Carraresi, Nina Ciurlo, Gigliola Bettelli, Vincenzo De Toma, Dina Sassoli, eccetera.

Molti, moltissimi applausi, generale compiacimento e distensioni di nervi. Da questa sera iniziano le repliche.

"Baby" Lindbergh

La lettera ricattoria

III. — La sera del 1° marzo 1932 il piccolo Charles Lindbergh, figlio del colonnello Lindbergh, il trasvolatore solitario dell'Oceano Atlantico senza scalo, viene rapito. I genitori e la nutrice, infatti, non lo trovano più nel suo lettino ove era stato coricato subito dopo il pasto serale. Lindbergh ricorda che verso le 21,10, mentre era nella stanza di soggiorno e parlava con la moglie, udì un rumore come di un legno che si spezza, tanto che interruppe la conversazione per chiedere: «Che cosa succede?». Ma poi non intese più nulla di sospetto, per cui, poco dopo, lasciata la moglie si era diretto in biblioteca ove si trovava appunto quando la nutrice del bimbo è venuta ad avvertirlo che il piccolo non c'era più. Chiamato telefonicamente, arriva il capo della polizia accompagnato dal suo aiutante. Fatto il giro della casa, sul terreno vengono rilevate delle impronte lasciate da una scala che viene trovata a venti metri.

Si ritorna sotto la finestra della camera del bimbo e guardando più attentamente ove sono le impronte lasciate dalla scala, si trovano anche delle impronte di scarpe maschili e femminili. Queste ultime, forse, sono state fatte dalla stessa signora Lindbergh, nel pomeriggio, quando, per attirare l'attenzione del bimbo, che era nella sua camera, si era avvicinata alla casa e aveva gettato dei sassolini contro la finestra alla quale poi si era affacciata la nutrice Betty Gow tenendo in braccio il piccolo. Invece le impronte di scarpe maschili possono costituire per l'inchiesta, degli indizi di primaria importanza. Ma sfortunatamente nessuno pensa a prenderne un calco in gesso; e nemmeno si pensa a impedire che attorno a queste impronte si faccia un certo isolamento. Infatti dalla casa alla strada è un continuo andirivieni di gente. Si risale alla camera del bambino; qui il colonnello fa vedere agli agenti una busta posata sul davanzale interno della finestra. Certamente è stato il rapitore che l'ha posta li prima di scavalcare la finestra e discendere sulla scala posata al muro. Questa finestra, il malfattore, si è preso cura di richiuderla dietro di sè, lasciando la stanza. Il capo della polizia Wolfe prende la busta bianca con la lama del suo temperino, per non toccarla con le dita, e la posa delicatamente sul davanzale del caminetto. Ben presto arriva il sovrintendente della polizia di Stato di New Jersey, il colonnello Norman Schwarzkopf, accompagnato dal suo principale collaboratore, il maggiore Schoeffel, e da molti agenti, fra i quali Frank Kelly, specialista

delle impronte digitali. Una volta che Kelly ha preso le precauzioni necessarie per rilevare le impronte dalla busta bianca, questa viene aperta. Contiene un messaggio scritto in corsivo. Il maggiore Schoeffel prende il messaggio e vi legge (naturalmente in inglese): «Caro signore, tenete pronti 50.000 dollari: 25.000 in biglietti da 20 dollari, 15.000 in biglietti da 10 dollari e 10.000 in

biglietti da 5 dollari. Fra due o quattro giorni vi faremo sapere ove dovrete versare il denaro. Tenete la cosa segreta e non avvertite la polizia. Il bambino è ben curato. Istruzioni (ma forse sta scritto indicazioni) per le lettere sotto la firma». E la firma si compone di due cerchi incrociati, contenenti ciascuno tre puntini. Il documento

documento che può avere una grandissima importanza, presenta delle anomalie caratteristiche: la parola money è ortografata «mony»; la parola anything è scritta «anyding», la parola good è scritta «gut» e la parola signature è scritta «singnature». E' uno straniero che ha scritto questo messaggio e la parola «gut» prova che costui è di origine tedesca.

Segue: Ricostruzione del reato

(Continua a pag. 7)

ULTIME NOTIZIE

ORMAI DELINEATO LO SCHIERAMENTO IN FRANCIA

Decisa la tattica elettorale del nuovo "fronte repubblicano,,

Il governo ha acconsentito a tutti i partiti di fare la loro propaganda alla radio e alla tv - Il direttivo radicale si riunisce per approvare le linee di azione rivelate da Mendès-France - Si prevede un'alta affluenza alle urne

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

Nel corso di una riunione di Gabinetto è stato deciso che conserva tuttora piena validità una legge del 1951 che stabilisce che tutti gli apparentamenti conclusi su di un piano locale nelle varie circoscrizioni, in vista delle elezioni, debbano essere approvati dai Consigli direttivi dei Partiti interessati. Questa legge impedirà quindi apparentamenti locali tra socialisti e comunisti, cui alcune Federazioni della S.F.I.O. (socialisti) si sono già dichiarate favorevoli, in quanto nella sua riunione di ieri il Consiglio Nazionale Direttivo socialista ha respinto ogni apparentamento con i comunisti.

Nel 1951 la battaglia elettorale, in occasione della quale venne approvata la legge in questione, ebbe per base la lotta dei partiti di centro contro i comunisti a sinistra e i gollisti a destra; il 2 gennaio prossimo si tratterà invece di una lotta delle sinistre contro la destra. Per questa ragione i comunisti avevano proposto ai socialisti e alla sinistra di Mendès-France di unire le loro forze.

Nella legislatura che terminerà il 2 gennaio, Faure poteva contare su circa 301 voti mentre Mendès-France su 225, i comunisti avrebbero fornito perciò una massa determinante di 95 voti.

L. Mannucci

Altri licenziamenti in fabbriche del Biellese

Biella, giovedì sera.

La direzione dello stabilimento tessile «Apitex», di Vegliomosso, ha annunciato il licenziamento di [illegible] dipendenti (92 operai e 8 impiegati) dovendo ridurre il personale perchè trasferisce gli impianti in una nuova sede di minore capienza.

Anche la ditta «Federico Filippo», titolare di una filatura in Cossato, per cessazione definitiva del terzo turno lavorativo nel reparto rings, si trova nella necessità di licenziare 40 operai.

Continua intanto l'agitazione delle maestranze del Lanificio «Fratelli Fiandolfo» di Pavignano per protestare contro il licenziamento di 120 operai. Da diversi giorni, fra i rappresentanti dell'azienda e le organizzazioni sindacali sono in corso trattative per ridurre il numero dei licenziati (la direzione del lanificio ha proposto di allontanarne 60 operai, sospendendone altri 60 «a rotazione»), ma finora non si è avuto alcun risultato concreto.

Sophia Loren (che in un cinema di Stoccolma assiste alla proiezione di uno dei film italiani) ha telefonato ieri a Roma confermando la sua stima per Gina Lollobrigida e sostenendo di essere estranea all'articolo pubblicato in Inghilterra con la sua firma. (Tel.)

L'incredibile gesto di un giovane di Cleveland

S'incatena ad un albero e dà fuoco ai suoi abiti

Trovato dalla polizia con il corpo orribilmente ustionato, inventa una fantastica storia di aggressioni e torture - Incomprensibili le cause della simulazione

Nostro servizio particolare

Cleveland, giovedì sera.

Accurate indagini condotte dalla polizia di Cleveland, nell'Ohio, hanno smascherato uno studente di diciassette anni, tale Earl Fryman, il quale aveva dichiarato di essere stato rapito e torturato da tre giovani più o meno della sua età.

Martedì sera il Fryman venne trovato semi-svenuto davanti alla porta posteriore del «Fairview Hospital». Era svestito ed aveva il corpo ricoperto di ustioni. Inoltre aveva i polsi legati con una catena alla quale era attaccato un ramo d'albero lungo tre o quattro metri. Ricoverato nell'ospedale, dove si trova tuttora, risultò che le ustioni erano di una certa gravità, in particolare quelle del lato sinistro del corpo.

Il capitano della polizia David Kerr interrogò il giovane e ne ebbe la seguente dichiarazione: «Avevo marinato la scuola per recarmi al cinema. Camminavo lentamente pensando quale spettacolo scegliere quando mi si fermò accanto un'automobile. Ne discesero tre giovani più o meno della mia età i quali si avvicinarono a me con atteggiamento minaccioso ordinandomi di salire a bordo della vettura. Uno di essi aveva in mano un coltello e mi disse che se mi fossi ribellato mi avrebbe ucciso. Feci quanto mi era stato ordinato. Quello con il coltello si mise accanto a me tenendomelo puntato alle costole».

«Per tutto il giorno — continuò il Fryman — girammo per la città e nei dintorni di essa. Più volte li supplicai che mi lasciassero andare, ma tutto fu inutile. Si avvicinava l'imbrunire e tutto d'un tratto, senza alcuna ragione apparente, i tre divennero come pazzi. Quello che guidava diresse la macchina verso il «West Side Park», vicino all'ospedale, fermandola in una zona isolata. Mi venne ordinato di scendere e di spogliarmi. A nulla valsero le mie proteste. Quando fui svestito mi legarono i polsi con una catena unendo le due estremità di essa con un lucchetto ed infilandola ad un ramo d'albero al quale potevo a mala pena arrivare tendendo le braccia. Mi cosparsero il corpo di trementina che incendiarono. Si diedero poi alla fuga. Con la forza della disperazione mi riuscì di spezzare il ramo e mi rotolai per terra per spegnere le fiamme. Il dolore mi straziava le carni e non so come ho fatto ad arrivare sino all'ospedale».

Il racconto in sè e soprattutto la gravità delle ustioni convinsero il capitano Kerr di trovarsi di fronte ad un'ennesima impresa di giovani delinquenti. Si recò sul posto indicato dal Fryman e trovò una latta vuota di trementina e gli abiti del giovane.

Nel corso delle indagini tuttavia risultò quanto segue:

1) il Fryman aveva acquistato il lunedì mattina la catena ed il lucchetto in un negozio situato nei pressi della sua abitazione;

2) quando i giornali riferirono il racconto dello studente e pubblicarono la fotografia di questi, ben quattro persone si recarono alla polizia per dichiarare di aver visto martedì pomeriggio il Fryman in un cinematografo. Altri dissero di averlo incontrato verso sera su un autobus;

3) nel febbraio scorso lo studente era fuggito di casa ed anche allora aveva narrato di essere stato rapito.

«Da quanto ci risulta — ha dichiarato il capitano Kerr — la storia narrataci dal Fryman è una frottola».

p. u.

Morto per collasso il presidente della «Sorima»

Genova, giovedì sera.

E' deceduto stamane, improvvisamente, per collasso cardiaco, il gr. uff. Giovanni Quaglia, amministratore-presidente della Sorima, la maggiore azienda di ricuperi navali italiana, e membro del Consigli di amministrazione di numerose società marittime.

Il nome del gr. uff. Quaglia è noto in tutto il mondo perchè legato ad alcune imprese leggendarie di ricuperi navali, fra i quali quello del tesoro dell'Egypt, compiuto dal famoso «Artiglio» nel canale della Manica ad oltre duecento metri di profondità.

Il gr. uff. Quaglia aveva 74 anni ed era nato a Diano Castello, in provincia di Imperia.

"Lascia o raddoppia,,

Sacerdote in lizza sullo schermo "tv,,

E' don Renzo Daverio, viceparroco di Varzo in provincia di Novara - Gli eventuali guadagni saranno spesi per le necessità della parrocchia - Temi scelti: musica e cinema

Milano, giovedì sera.

La lista dei candidati a partecipare alla trasmissione TV «Lascia o raddoppia» aumenta in modo notevole. Segno evidente che la formula attira, sia per la possibilità che offre di realizzare buoni guadagni, sia anche perchè permette agli aspiranti di dimostrare la propria esperienza sui vari argomenti di scelta. Tali aspiranti appartengono alle più varie categorie sociali e vastissima è anche la gamma degli argomenti sui quali ciascuno si ritiene ferratissimo e bene informato.

Adesso è la volta di un sacerdote, il quale ha avanzato regolare domanda di essere sottoposto alle domande della TV durante i soliti programmi settimanali che tanto favore hanno ottenuto nel pubblico dei teleabbonati. Si tratta precisamente di don Renzo Daverio, vice parroco di Varzo, in provincia di Novara, che è stato ammesso a partecipare alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» che avrà luogo subito della settimana prossima, 17 dicembre.

Don Daverio presume, e pare con molto fondamento, di possedere vasta conoscenza su due speciali soggetti, la musica operistica e la cinematografia: e sarà appunto su uno, o su entrambi, tali argomenti che verrà interrogato. Egli spera ardentemente di potere, con l'aiuto della fortuna, giungere alla vincita dei 5 milioni.

Proposito del viceparroco di Varzo è quello di spendere a profitto delle diverse necessità della propria parrocchia l'eventuale guadagno che potrà trarre dal concorso. [...]

Finora il più preparato concorrente si è dimostrato il prof. Lando Degoli, che insegna matematica in un istituto di Carpi. Il prof. Degoli ha suscitato autentico entusiasmo rispondendo con esatta sicurezza a interrogativi sui quali avrebbero potuto trovarsi imbarazzati e incerti anche autentici esperti di critica e cultura musicale.

L'insegnante di matematica ha già guadagnato il bel guadagno di 640 mila lire che, alla prossima volta potrà ritirare, oppure tentar l'alea di raddoppiare sottoponendosi a un nuovo e ancora più difficile esame. Anche il sacerdote potrà forse rivelarsi un vero campione, e magari realizzare il suo progetto di avere dalla «TV» i mezzi per sopperire ai molti e vari bisogni della sua parrocchia. E come il prof. Degoli fu seguito nella sua fatica dai suoi alunni trepidanti dinanzi gli schermi da 17, 24 e 32 pollici, anche Don Renzo Daverio avrà, nei difficili momenti del suo esame, spiritualmente vicino a sè gli animi dei suoi ansiosi parrocchiani.

...

L'accorato appello di una donna a Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha promesso a una milanese che farà tutto il possibile per farle restituire il marito arruolato nella "Legione,,

Milano, giovedì sera.

Soltanto ora si è appreso che ieri mattina mentre il presidente della Repubblica stava recandosi a Palazzo Marino, una donna, Margherita Prestapino da Sesto S. Giovanni, riuscita a rompere i cordoni della polizia, si avvicinava all'illustre ospite della metropoli lombarda e con voce accorata, gli occhi umidi di pianto, diceva balbettando: «Signor Presidente, mi chiamo Margherita Prestapino e abito a Sesto San Giovanni. Ho due figli di pochi anni e fino a tre mesi fa avevo anche un marito; ma un giorno si è allontanato da casa e dopo settimane di silenzio ha saputo con certezza che si era arruolato nella Legione Straniera». A questo punto il discorso è finito per lasciare il posto a una disperata invocazione di aiuto: «Non ce la faccio più da sola: signor Presidente si interessi lei, faccia tornare a casa mio marito, non per me ma per i miei bambini».

Il Presidente allora ha preso una mano della donna e ha detto: «Coraggio, signora, faremo tutto il possibile, non la lasceremo sola». Quindi si è rivolto al questore Modica pregandolo di interessarsi personalmente al pietoso caso affinchè la «Legione Straniera» possa in via straordinaria restituire alla famiglia Sergio Marini, operaio da Sesto San Giovanni.

Infatti solo un intervento delle massime autorità potrebbe far risolvere il pietoso caso. Tutti gli appelli già inviati dalla signora Margherita Prestapino alle autorità militari francesi e allo stesso presidente della Repubblica, Coty, sono caduti nel vuoto.

Sergio Marini aveva lasciato qualche mese fa la sua casa, costrettovi dalle precarie condizioni economiche in cui si dibatteva la famiglia.

Il mistero della morte del vecchio

Un altro contadino arrestato a Penango

L'improvviso provvedimento del giudice presso il tribunale di Casale - Forse si farà luce sul presunto delitto commesso tre anni or sono

Casale, giovedì sera.

Ieri sera il giudice presso il Tribunale di Casale, dott. Ivo Delle Grazie — che conduce la istruttoria formale sulla morte misteriosa del contadino Luigi Ordazzo, di 75 anni, avvenuta in Penango (Asti) tre anni fa — ha dichiarato in arresto l'agricoltore cinquantanovenne Carlo Bevilacqua, dopo un interrogatorio di parecchie ore durante il quale il magistrato casalese si convinse della reticenza del teste. Uguale provvedimento venne preso — come i lettori ricorderanno — il 30 novembre scorso e confermato 24 ore dopo con mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica, dott. Nicosia) a carico di un altro agricoltore di quel paese, Luigi Meliana, di 44 anni.

L'oscura vicenda ebbe origine il 23 marzo 1952. Quella notte l'Ordazzo, che era dedito al vino e che in condizioni di ubriachezza si abbandonava sovente per le vie del paese a canti a squarciagola, pare abbia dato fastidio a gente che invece voleva riposare. Ad un certo momento, dopo un trambusto e un vocio che diedero l'impressione d'una rissa, il baccano cessò. Il mattino seguente i vicini di casa dell'Ordazzo lo trovarono semi-vestito, cadavere nel proprio letto. Il decesso, secondo il certificato del sanitario del luogo, fu giudicato conseguente a collasso.

Qualche tempo dopo i funerali, però, circolarono a Penango strane voci attribuenti la fine del vecchio a delitto. Fu così che le autorità iniziarono indagini, tuttora in corso. L'esito di esami necroscopici ordinato dal Procuratore della Repubblica nel febbraio scorso sulla salma riesumata del vecchio, è tuttora avvolto dal segreto istruttorio.

L'arresto dei due agricoltori di Penango — Meliana e Bevilacqua — per reticenza, sono prova evidente della omertà contro la quale la magistratura casalese deve lottare per far luce sulla fine del vecchio. E' soprattutto inspiegabile in questa strana vicenda il motivo che induce tanta gente di Penango, indubbiamente al corrente di quanto accadde in paese la notte del 23 marzo '52, a trincerarsi dietro un ostinato mutismo anzichè facilitare la via alle indagini con franche dichiarazioni.

L'interrogatorio del Bevilacqua sarà ripreso stamane e si vedrà al termine se il suo arresto verrà revocato oppure, come nel caso del Meliana, interverrà il Procuratore della Repubblica emanando il mandato di cattura.

Dopo l'assemblea di ieri

In alto mare ad Asti l'accordo medici-Mutua

Asti, giovedì sera.

Ieri sera, al termine dell'assemblea dei medici di Asti e provincia è stato stabilito di mantenere ferma come condizione fondamentale per l'inizio delle trattative e la sospensione dell'agitazione, la pregiudiziale della esclusione dal servizio presso la Mutua agricola di quei medici precedentemente convenzionati dalla Mutua stessa.

E' questo il punto dolente di tutta la vertenza medici-Mutua. La vertenza ha avuto appunto origine dal fatto che la Mutua ha concluso dei contratti con medici i quali hanno accettato le condizioni di lavoro loro proposte. La decisione di ieri sera significa che si è nuovamente al punto di prima. Ora, più che mai, i medici hanno espresso la loro volontà di far troncare ogni rapporto fra Mutua e medici convenzionati.

Bisogna vedere che cosa risponderà la Mutua agricola. E' prevedibile che sarà una risposta negativa.

Riccardo Maria Romano dopo essere stato soldato carrista, si è visto pubblicamente negare dallo Stato civile di Cuneo il sesso maschile e attribuire invece quello femminile. Il giovane ciclista spera tuttavia di potersi sposare per Natale.

La spaventosa morte della giovane di Narzole

E' durato dieci ore il delirio nella nebbia

Oggi la salma viene portata a casa per i funerali - Esclusa la responsabilità di altre persone

DAL NOSTRO INVIATO

Narzole, giovedì sera.

Oggi portano alla cascina Corno di Cherasco la salma della giovane Caterina Sogetti che la nebbia ieri notte condusse alla disperazione sino a lasciarla morta per assideramento in un campo di grano. Il pretore di Bra ha concesso il nulla osta per la sepoltura perchè le indagini dei carabinieri e gli esami dei due medici dott. Prever e dott. Abbate hanno accertato che si tratta di una disgrazia. Non c'è motivo di sospettare che altre persone abbiano colpa nel decesso di Caterina e non si è ravvisata l'opportunità di una autopsia. E' una disgrazia, tremenda e spaventosa, forse unica, almeno da molti anni.

A Narzole ed a Cherasco stamane tutti parlavano del tragico episodio. Corno si trova a mezza strada fra i due comuni e Caterina era assai conosciuta. Benchè uscisse poco di casa, si sapeva che nel[...] questo motivo i parenti l'avevano voluta a casa, richiedendola all'ospedale psichiatrico di Racconigi, dov'era stata ricoverata. Una pazzia appena accennata. Scontrosa, facile alla paura, rifuggiva la compagnia. I giovanotti a volte erano andati ad invitarla al ballo, e lei era fuggita a nascondersi. A casa sostituiva la madre defunta. Abitava con il padre Stefano di 60 anni e con il fratello Lorenzo di 37. Una buona cascina e la sua era una famiglia di agricoltori benestanti.

Si perse nella nebbia lunedì tra le 4 e le 5 del pomeriggio. Tutto il giorno c'era stata la nebbia, ma al calar del sole si era fatta impenetrabile. Tornava con il padre dal pascolo e seguiva le bovine. Si perse a pochi passi da casa. Tutta la notte vagò nella campagna in giri viziosi. Quando la trovarono cadavere, ieri mattina, era a neppure tre chilometri dalla cascina.

La nebbia opprimente non le aveva permesso di scorgere [...]

[...] ore si può presumere che sia durato il meccanismo dell'assideramento: quindi Caterina ha vagato per dieci ore, almeno, sino ad essere sfinita, in uno spazio relativamente piccolo. Mentre il padre e il fratello invano la cercavano lontano mai più pensando che si aggirasse nelle vicinanze del paese.

g. tr.

Un ingegnere arrestato per appropriazione di quarantanove milioni

MILANO, giovedì sera.

I carabinieri del nucleo investigativo di via Moscova hanno tratto in arresto stamane, in un ufficio di via Manzoni, l'ing. Eugenio Brunner, di 48 anni, abitante in viale Vittorio Veneto 24.

Contro l'ing. Brunner era stato spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore dott. Siena. L'imputazione riguarda una appropriazione di 49 milioni di cui si sarebbe reso responsabile il professionista, già presidente della S.A. Autophon Italiana. Gli ammanchi sarebbero avvenuti dall'ottobre 1954 al luglio scorso.

[Photo]
La regina Elisabetta colta dall'obbiettivo mentre esce da un negozio di West End (uno dei quartieri più eleganti di Londra) dopo aver fatto acquisti natalizi (Telefoto)

LA VICENDA DEI "FURTI,, DI VALLEMOSSO

Immediato ricorso del conte Paolo Sella

Condannato ieri a Biella a 8 mesi per simulazione di reato, l'imputato ha interposto appello sostenendo di non aver commesso il fatto

Biella, giovedì sera.

La curiosa vicenda giudiziaria di cui è protagonista il conte Paolo Sella di Monteluce, di 44 anni, residente a Milano che, dopo avere denunciato una serie di furti commessi da ignoti in una fonderia di sua proprietà, si è visto ieri condannare dal pretore, per simulazione di reato, a 8 mesi di reclusione, avrà ulteriori strascichi. Non appena terminato il processo, il difensore dell'imputato, avv. Cesare Degli Occhi, [...] «per non avere commesso il fatto».

Il conte Sella, assai noto specie negli ambienti politici romani, è accusato di avere, con denuncia presentata ai carabinieri di Vallemosso, asserito falsamente che era avvenuto un furto aggravato di macchinari e oggetti vari, nello stabilimento già sede di una sua fonderia».

Quest'ultima sorge alla periferia di Vallemosso, e dal 1946, anno in cui cessò ogni attività, [...] danneggiando gli impianti e asportando pezzi di macchine, finchè, continuando i furti, nel giugno dello scorso anno, il proprietario si decise a sporgere denuncia.

I carabinieri furono però di altro avviso e per una serie di circostanze ritennero che fosse stato lo stesso conte Sella a danneggiare i macchinari, perchè questi ultimi erano oggetto di una lite sorta con il vecchio affittuario della fonderia: di conseguenza lo denunciarono [...]

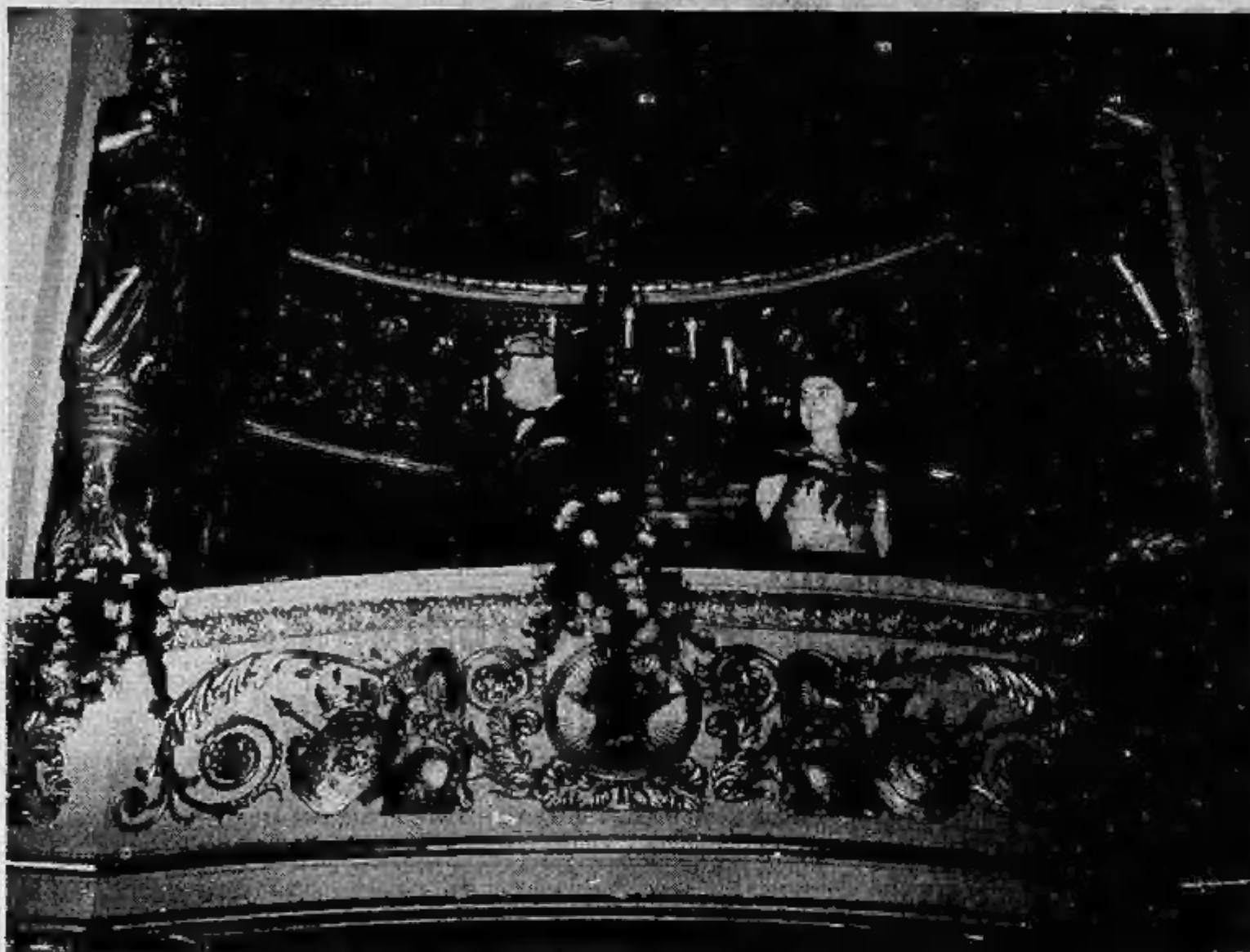
GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
AUTOMOBILI L. 40 p.p.
(Continua da pag. 6)
[...]
CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
[...]

TORINO A. IX N. 291
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
8-9 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gronchi alla fastosa inaugurazione della stagione lirica alla Scala

La figlia del maestro De Sabata (a sinistra) colta dall'obbiettivo con Marisa Borroni, annunciatrice della tv.

Milano musicale ha vissuto ieri sera il maggiore avvenimento d'arte, di mondanità, col quale ogni anno, nella ricorrenza della festività patronale, ha inizio il tradizionale ciclo delle manifestazioni della vita intellettuale e artistica. L'inaugurazione della stagione lirica al teatro alla Scala si è avuta quest'anno con la presenza del Capo dello Stato, che era giunto in mattinata da Roma. Una serata memorabile, che ha visto nella sfolgorante sala del Piermarini tutta l'«haute» milanese. L'opera «Norma», scelta come spettacolo d'apertura, era diretta dal maestro Antonino Votto. Interpreti principali Maria Meneghini-Callas, Mario Del Monaco, Giulietta Simionato, Nicola Zaccaria, Giuseppe Zampieri, Gabriella Carturan. Nella foto il Presidente Gronchi e donna Carla nel palco.

Una delle tante graziose spettatrici alla Scala: la signorina Sandra Marini

Per la presenza del Capo dello Stato, i corazzieri prestavano servizio alla Scala fra l'elegante pubblico

Le eleganti toilettes delle signore sono state confezionate dalle Case di moda di Milano, Torino e Roma.

CAROLINA MATILDE

Il dottor Struensée

VI. — Poco dopo le nozze con Carolina Matilde d'Inghilterra, il diciassettenne re di Danimarca e Norvegia, Cristiano VII, diventa un giocattolo nelle mani del suo favorito, il conte Corrado di Holck, che gli fa condurre una vita dissoluta. In seguito a una disgustosa scenata notturna, i ministri esigono l'allontanamento di Miledy, amica del re. Essi consigliano Cristiano di fare un viaggio nelle principali Corti europee. Carolina Matilde rimane amaramente delusa quando il suo sposo le annuncia che non la porterà con sé. Il consigliere Brandt scrive a Cristiano una lettera nella quale stigmatizza la losca figura del conte di Holck.

Cristiano VII monta sulle furie, mostra la lettera a Holck e ordina che il consigliere Brandt lasci Copenaghen entro ventiquattro ore. Ma la salute del sovrano comincia a destare qualche preoccupazione. Occorre

un buon medico perchè lo accompagni nel suo viaggio in Europa. Uno dei più rispettabili signori danesi, il conte di Rantzau (che un tempo, a San Pietroburgo, aveva partecipato con Caterina di Russia e il conte Orlov alla cospirazione che si concluse con la morte dello zar Pietro III) suggerisce di scegliere un dottore del quale egli garantisce l'abilità. Questo medico abita nella cittadina di Altona e si chiama Giovanni Federico Struensée. Naturalmente Rantzau ha uno scopo personale. Designando Struensée, egli conta di avere dal suo protetto delle informazioni confidenziali sul comportamento di Holck, che egli desidera soppiantare nel favore del re. Questo gran signore sa fare benissimo il suo gioco e il suo suggerimento viene accettato. E' lo stesso Holck che viene incaricato di recarsi ad annunciare al dott. Struen-

sée che il re l'ha scelto come suo medico personale. Giovanni Federico Struensée era nato ad Halle, nel 1737. Egli aveva ereditato il nome da un avo, pilota a Lubecca, che, essendo riuscito un giorno a far entrare la flotta nel porto malgrado una spaventosa tempesta, era stato soprannominato, in omaggio a questa sua impresa, «Struensée», ciò che, in tedesco, significa «mare tempestoso». Il padre di Giovanni Federico, Adamo Struensée, era un uomo devoto e dai costumi austeri, sovrintendente ecclesiastico dei ducati di Schleswig e di Holstein. Ottimo allievo dell'Università di Halle, il giovane Federico aveva conseguito, a vent'anni, il diploma di dottore-medico. Rinnegati apertamente i principi religiosi che suo padre gli aveva inculcato, Federico Struensée era convinto che si poteva benissimo, sprezzando tutti i precetti della morale, essere spregiudicati. Per questo egli si abbandonava sfrenatamente alle sue passioni. Cure prodigiose gli diedero subito fama. La sua forza di seduzione era tale che le donne, per la più leggera indisposizione o talvolta per simulate malattie, si compiacevano di consultarlo. E il suo studio e il suo salotto erano sempre invasi dalle più graziose dame del-

la città. Quando Cristiano VII parte per il suo viaggio, Struensée fa parte del seguito composto di cinquantasei persone. Nelle città ove fanno tappa, ogni notte Cristiano si reca insieme a Holck nei luoghi malfamati. Una sera, ad Amsterdam, il re, che nella precipitazione si è accontentato di indossare un costume da marinaio, viene riconosciuto in un locale equivoco. Egli fugge con Holck gettando dietro di sè manciate di ducati allo scopo di ritardare la corsa dei suoi inseguitori.

Segue: *L'orologio in platea*